

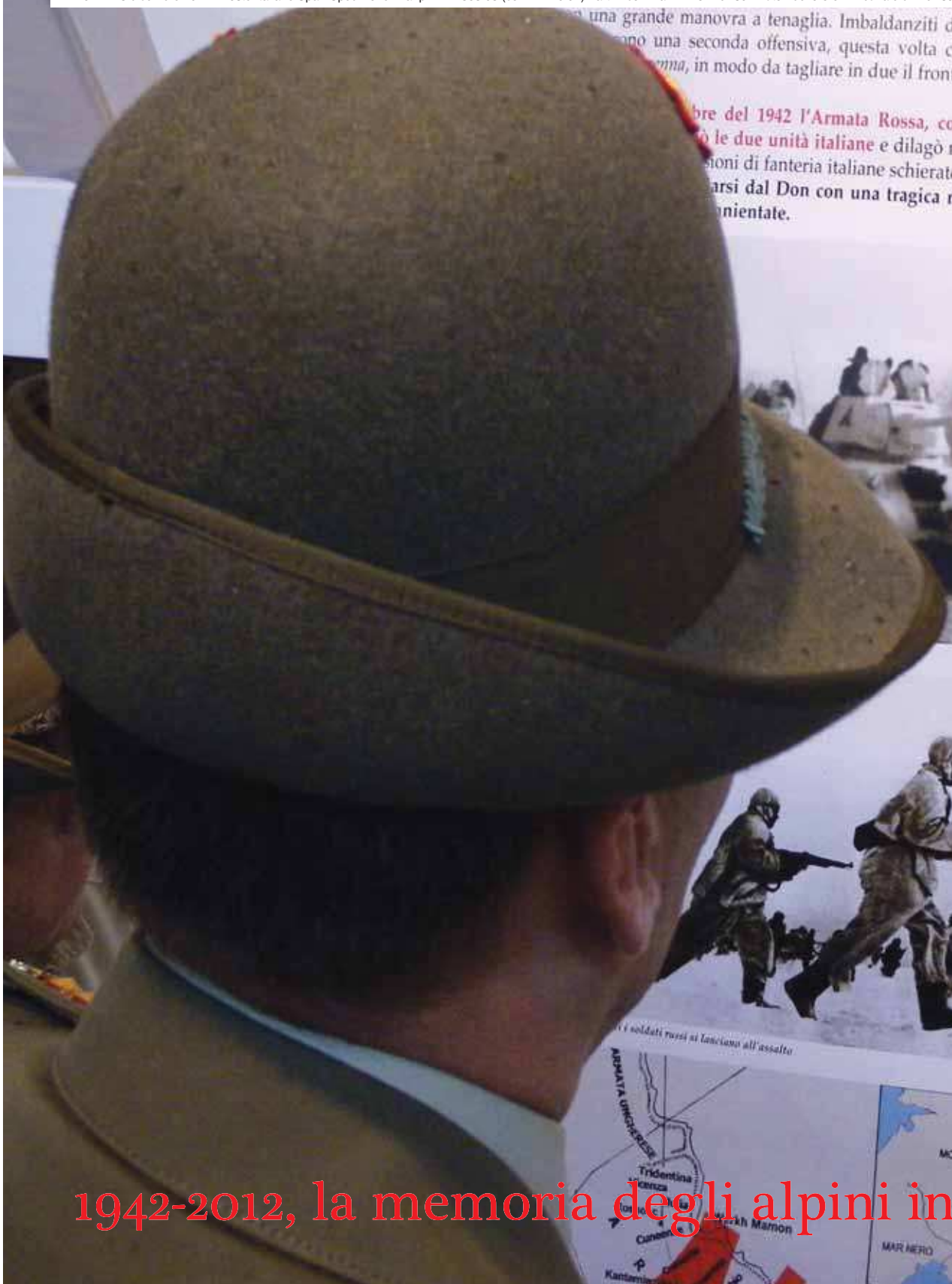
FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LI n. 3 dicembre 2012 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perque

una grande manovra a tenaglia. Imbaldanziti da questo successo i russi
una seconda offensiva, questa volta contro le nostre divisioni
ma, in modo da tagliare in due il fronte dell'ARMIR.

bre del 1942 l'Armata Rossa, con un potenziale d'urto
le due unità italiane e dilagò nelle retrovie accerchian-
zioni di fanteria italiane schierate più a sud.
arsi dal Don con una tragica ritirata durante la quale
nientate.



I soldati russi si lanciano all'assalto



Fanteria italiana

1942-2012, la memoria degli alpini in Russia

MADONNA DELLA NEVE

di CONEGLIANO

A 20 ANNI DAL RESTAURO



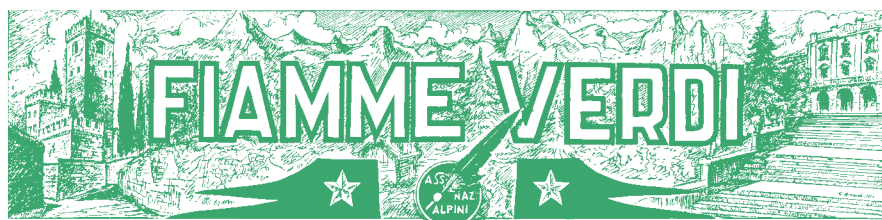
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI CONEGLIANO
GRUPPO CIVILIA CA. GIUGO ANTONIOLI



COMUNE PATRIZIO DELLA
CITTÀ DI CONEGLIANO



MADONNA DELLA NEVE



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LI n. 3 settembre 2013 - Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Aprile 2013 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: martedì 5 Marzo 2013

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzet, Renzo Sossai, Matteo Villanova, P.F. Della Rosa, Omar Gatti, Simone Sanson, Sandro Celot

Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l. Industria Grafica
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com



Santo Natale 2012, un pensiero agli alpini

di Giuseppe Benedetti



Cari alpini e amici degli alpini, con immenso piacere invio a tutti voi e alle vostre famiglie gli auguri di buon Natale e di un felice 2013.

L'anno che sta per concludersi ci ha riservato cose piacevoli, ma anche qualche difficoltà.

Stiamo vivendo un'epoca ancora segnata da guerre e qui il mio pensiero va agli alpini che si trovano in missione di pace, specialmente a quelli che hanno pagato a caro prezzo, trovando la morte lontano dalla Patria per difendere gli ideali di libertà e di pace.

Penso però che con lo spirito e l'orgoglio che ci ritroviamo da quando abbiamo indossato il cappello alpino, possiamo guardare avanti fiduciosi, per poter trovare con l'impegno che ci è solito, quell'ottimismo che è alla base dell'essere alpini e che ci fa andare avanti senza tentennamenti.

Le iniziative di quest'anno della nostra Sezione hanno portato diversi segnali positivi, che lasciano ben sperare.

Voglio citare l'esempio di tanti giovani che si sono avvicinati con entusiasmo alla nostra associazione e che sono stati coinvolti nelle attività dei Gruppi, negli incarichi sezionali e specialmente, numerosi, nelle attività del Gruppo Sportivo, con anche prestigiosi risultati.

La collaborazione tra la nostra Sezione e gli alpini in armi ha consolidato la stima e l'amicizia reci-

proca di questi ultimi anni e si è dimostrata una solida realtà.

Voglio ricordare e ringraziare la nostra Protezione Civile impegnata quest'anno nel soccorso alle popolazioni coinvolte dal terremoto dell'Emilia e in altre calamità, come la recente alluvione che ha interessato anche le nostre zone.

Il coro alpino Bedeschi che ha continuato a perseguire il progetto di cultura alpina portandolo in diverse scuole del nostro circondario.

La Fanfara Alpina di Conegliano, portatrice di cultura delle penne nere, sempre presente ai nostri raduni e all'Adunata Nazionale.

Presso il Museo degli Alpini di Conegliano abbiamo appena inaugurato la nuova mostra "70 anni fa, una pagina della nostra storia: ARMIR Armata italiana in Russia, allestita molto bene dal Comitato del Museo: una mostra carica di valori alpini e di reperti molto interessanti che permette a chi la visita di ripercorrere gli eventi storici della Campagna di Russia.

Un pensiero particolare va ai Capigruppo e all'impegno che dedicano per mantenere viva l'associazione e a tutti gli alpini che in prima persona si impegnano per rendere sempre più forte il loro Gruppo e per mantenere alti i valori che ci animano.

Auspico che la ricorrenza delle prossime festività natalizie porti nelle nostre case, nelle nostre famiglie, serenità e ottimismo per un futuro migliore, preparandoci a vivere il nuovo 2013 in sincera amicizia.

A voi tutti alpini e ai vostri cari auguro ancora un felice Santo Natale e un buon anno, unitamente al Comitato di Redazione di *Fiamme Verdi* e al Consiglio Direttivo della Sezione ANA di Conegliano.



Giovanni Bortolotto, Medaglia d'oro al

Tutto il paese di Orsago è paludato a festa in questo ultimo week end di ottobre per commemorare solennemente una delle figure più fulgide della sua terra: il serg. Giovanni Bortolotto del 3° Artiglieria da Montagna, Medaglia d'oro al Valor Militare, nel 70° dell'eroica morte in Russia.

E il garrire della bandiera vuole ricordare a tutti noi che in tale contesto vi si celebra non solo la ricorrenza di un grande evento della nostra Storia, ma è anche il giorno della memoria sia di una piccola comunità civile, come quella orsaghesa, ma soprattutto di un'intera

Associazione d'Arma, quella delle Penne Nere.

Se è vero, come dice lo storico Le Goff che *"l'oggi discende dall'ieri, e il domani è il frutto del passato"*, allora è altrettanto indiscutibile l'importanza della storia, del suo studio e del recupero dell'identità degli uomini e della cultura dei popoli che la storia hanno scritto. Ecco perché recuperare le nostre radici, seppur in una mesta ricorrenza come questa, diventa un mezzo per comprendere e per conoscere meglio noi stessi attraverso le vicende dolorose che videro protagonisti i nostri padri. Mediante



Si inizia con l'Alzabandiera



alpini di Orsago decisero di costituirsi in Gruppo intitolando al loro eroe il nuovo gagliardetto. Era il 1965 e per l'occasione l'allora presidente sezionale Guido Curto indisse un'adunata inaugurale, puntualmente organizzata dal primo capogruppo di Orsago, Luigi Battistuzzi e i suoi collaboratori: Mario Ghirard, Luigino Basso, Angelo Biz, Ernesto Pagotto, Giuseppe Polesel.

Idealità e valori umani che ora vengono ripresi e ribaditi con forza da questa Adunata sezionale con tutto il suo variegato corollario di eventi collaterali.

L'importante avvenimento, suddiviso nelle giornate del 27 e 28

ne riporta le gesta, seguita dall'inaugurazione della mostra tematica sulla Campagna di Russia, allestita nel Museo degli Alpini dal suo attivo direttore Luciano Barzotto. Presente tutto l'organigramma del 3° con in testa il col. Lauri, il comandante del *Gruppo Conegliano* ten. col. Ingala, e l'intera 13^a batteria, i nostri *bocia* in divisa, che al termine della cerimonia sono stati guidati da Giorgio Visentin e il presidente emerito Toni Daminato in una breve visita culturale del centro storico della città. Ed è stato bello vederli attenti e affascinati dalle gemme artistiche che l'impreziosiscono, quali i maestosi palazzi Montalban e Sarcinelli,



Gli alpini rendono omaggio ai Caduti di tutte le guerre

Valor Militare

la conoscenza del passato si può, infatti, consapevolmente interpretare il presente in cui viviamo perché, come recita un'antica massima, solo *"chi conosce le proprie origini conosce veramente se stesso"*.

L'agire umano lascia impronte ovunque: il cippo in bronzo che riporta Bortolotto morente accanto al suo pezzo d'artiglieria è solo uno dei tanti esempi più evidenti di queste impronte che vanno preservate non solo dallo sgranare impietoso del tempo, ma soprattutto dall'indifferenza e dall'oblio di una società sempre più arida e agnostica.

E proprio su queste idealità, gli

ottobre, coordinato dalla Sezione di Conegliano con in testa il presidente Giuseppe Benedetti, e il Gruppo di Orsago guidato da Piero Casagrande, è stato opportunamente inserito nel terzo Raduno del *Gruppo Conegliano* di cui Bortolotto faceva parte nelle due grandi campagne militari che lo videro ergersi a protagonista: Grecia e Russia. E il suo nome e il suo sacrificio sono ancor oggi ricordati dal canto mesto e reverente dei due fiumi che da allora sono l'emblema del valore alpino in quei fronti: Vojussa e Don.

Sabato 27 ottobre

La straordinaria due giorni per onorare l'eroe orsaghese ha avuto il suo degno prologo a Conegliano con la presentazione del libro che

l'ex banco dei pegni con i dipinti del Pordenone, il duomo dalla facciata affrescata che conserva la pala del Cima, la stupenda sala dei Battuti con il ciclo biblico del Pozzoserrato e Francesco da Milano, l'armoniosa Contrada Granda, la caratteristica fontana del Nettuno o dei *Cavai*... Poi il rompete le righe con numerose soste nei tipici locali dei portici per calarsi nella cultura veneta del buon calice di prosecco o di spritz.

La sera, trasferimento ad Orsago, paese dove risiedeva Giovanni Bortolotto e che ne vide i momenti più belli della sua breve vita: la scuola, la giovinezza, il lavoro, il matrimonio... e poi il lancinante dolore del distacco, della guerra, della struggente nostalgia di casa e infine del sacrificio supremo in terra



Il reparto in armi riceve il saluto delle autorità

lontana ed ostile.

Qui nel teatro *Cristallo*, gremito in ogni ordine di posti, dopo i saluti portati dal sindaco Giancarlo Mion e dal presidente sezionale Giuseppe Benedetti, il prof. Vittorino Pianca, attraverso filmati e letture, ha rievocato i momenti salienti dell'esperienza di guerra del Bortolotto. Tappe scandite dall'arruolamento nell'artiglieria alpina allo scoppio della guerra, per proseguire poi alla Campagna di Grecia dove ottenne i suoi primi riconoscimenti al valore (Croce di Guerra a Samarinz) e i gradi di sottufficiale, per finire sulle lande ghiacciate della steppa e sul Don che ne vide gloriosa morte. E ogni momento saliente della narrazione era opportunamente intervallato dalle cante legate all'epopea alpina e a quei tragici eventi bellici, meste e coinvolgenti melodie eseguite dal coro sezionale *Giulio Bedeschi* di Gaiarine, diretto dal m° Simonetta Mandis: *da Udin siam partiti, il Golico, sul ponte di Perati, Joska la rossa, Nikolajewka, Benia Calastoria...* brani che sono riusciti a dare voce ad una generazione di italiani costretti a pagare un conto altissimo alla storia, narrandone le vicissitudini e i drammi, i momenti di malinconia e i ricordi struggenti degli amici caduti. *Penne mozze* mai dimenticate e onorate con un minuto di raccoglimento accompagnato dalla musicalità dolce e commovente de *Il Signore delle cime*.

Allora senti quelle parole e quell'armonia struggente aggredirti

con dolcezza, scalfirti l'anima e aprire la porta del cuore, là dove gli uomini custodiscono gelosamente i sentimenti più intimi e le lacrime più vere.

E la commozione senza più cancelli o inibizioni ti prende a tradimento, trabocca e ti accorgi di avere gli occhi lucidi. Con un po' d'imbarazzo ti guardi intorno e scopri che anche tanti altri stanno provando le tue medesime emozioni e allora non provi alcuna vergogna. Capisci che quei sentimenti non sono affatto segno di debolezza bensì forza vitale, la forza grandiosa, unica e straordinaria dell'alpinità che ci unisce, come un invisibile cordone ombelicale, a chi ci ha preceduto, a chi è andato avanti a spianarci la via verso il mitico *Paradiso di Cantore*.

Il filosofo Gibrán dice che il canto corale, proprio per la sua pluralità di voci e l'amalgama di tante tonalità, crea un clima di stretta empatia tra chi esegue e chi ascolta. Ebbene queste note hanno permeato e involto tutti i presenti in un comune brivido di profonda commozione nel rivivere il dramma dei nostri alpini, eroici prima nell'affrontare un nemico decisamente superiore in tutto e divenuti poi leggendari nella tragica anabasi dei pochi sopravvissuti verso il sole, la salvezza, il focolare, l'agognata *baita* attraverso il piccolo varco di Nikolajewka. Toccante, nel contesto, è stata la rievocazione della morte di Bortolotto (nominato con lo pseudonimo di serg. Sguairo), accasciato e rantolante presso il suo pezzo appena centrato dalle katushe russe, narrata dal ten medico Giulio Bedeschi (ten. Serri), testimone oculare del fatto, in *Centomila gavette di Ghiaccio*.

A conclusione dell'applauditissima rievocazione storica, il capogruppo Piero Casagrande ha donato al prof. Pianca e al coro *Bedeschi* una pregevole stampa tratta da un acquerello dell'artista Terry Ferracin con tema floreale che spicca su un campo di battaglia innevato, accompagnato dai versi: "*Il Signore coltiva un giardino di stelle, / là, sepolte dalla prima neve. / Fate piano, qui sotto / c'è ancora qualcuno che dorme.*" La stessa artista, figlia di alpino, ha



Il Coro Sezionale Giulio Bedeschi diretto da Simonetta Mandis



voluta donare al Gruppo di Orsago l'originale dell'opera.

Infine, com'è sana consuetudine, tutti sotto il tendone per chiudere in bellezza la serata tra canti e innumerevoli "aaaalziamo il bicchier..." a rinsaldare vecchie e nuove amicizie ma soprattutto per ribadire l'orgoglio di appartenere alla straordinaria e inimitabile famiglia delle Penne Nere.

Domenica 28 ottobre

"Il maltempo non ferma la marcia degli alpini", così avrebbe titolato il giorno dopo un quotidiano nelle pagine di cronaca locale, a firma di un grande amico e cantore delle Penne Nere, il giornalista Giovanni Lugaresi, autore tra l'altro di "Tornare a Nikolajewka", descrivendo i tanti momenti legati al terzo raduno degli artiglieri alpini del Gruppo Conegliano svoltosi a Orsago per commemorare in forma solenne la Medaglia d'Oro al Valore di Giovanni Bortolotto.

In effetti, quasi a farsi partecipe del mesto avvenimento, il cielo accoglieva i tanti convenuti, oltre 500, con aspetto greve e plumbeo, con nubi basse e cariche di pioggia che s'aprivano e si chiudevano minacciosamente sotto improvvise e sferzanti folate di vento.

"Tempo da lupi" commentava qualcuno riparandosi sotto l'ombrello o la loggia del municipio vecchio, preoccupato per il buon andamento della cerimonia. Una minaccia imminente che avreb-



Un affollamento di gagliardetti rende omaggio a Giovanni Bortolotto

be scoraggiato chiunque, ma non certo gli alpini che al primo squillo di tromba, pioggia o non pioggia, si sono inquadrati numerosissimi e in ordine dietro vessilli e gagliardetti per l'alzabandiera al Monumento ai Caduti sotto l'attenta regia del cerimoniere Lot. E poi tutti all'ammassamento per l'inizio della sfilata. In testa la fanfara della *Julia* seguita dallo schieramento in armi della 13ª batteria del 3°, che ha come suo motto: "Su par li cretis come ciamoz.", con il suo comandante, il cap. Lana, ad aprirne il passo. E a seguire, incuranti del nevischio portato dalla bora, orgogliosi ed impettiti, tutti i figli del Conegliano, suddivisi per batteria, e poi le altre compagnie. Infine dopo il gonfalone del comune, al passo scandi-

to dalla nostra fanfara, il consiglio direttivo dietro il vessillo sezionale, le altre Associazioni d'arma, il coro *Bedeschi* e gli alpini dei trenta Gruppi di Conegliano e di tante altre Sezioni amiche, alcune venute da lontano: Torino, Acqui, Reggio, Alto Adige, Gemona, Cividale, Padova, Bassano, Pordenone, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto...

La sfilata termina davanti al cippo che ricorda Giovanni Bortolotto. Qui viene letta la motivazione del conferimento all'eroe della Medaglia d'Oro. Il trombettiere suona l'attenti: bandiere, vessilli e gagliardetti si alzano a garrire nel vento "Capo pezzo di leggendario valore già distintosi sul fronte greco. Durante un sanguinoso combattimento contro preponderanti forze



Gli alpini in raccoglimento davanti al cippo dedicato a Bortolotto



Il cippo all'eroe Giovanni Bortolotto



Tanti alpini hanno voluto essere a Orsago per la M.O.V.M. Bortolotto

avversarie era esempio superbo di sprezzo del pericolo e senso del dovere. Benché ferito ad un braccio sostituiva il puntatore caduto e nonostante il martellante fuoco avversario, che stroncava altri due serventi, falciava prima col fuoco in nemico incalzante e poi contrassaltava con bombe a mano riuscendo a respingerlo. Riprendeva in seguito il tiro benché esausto per il sangue perduto, fino a quando nuovamente colpito si abbatteva sul suo cannone. Russia, 30 dicembre 1942.”

La tromba, dopo la deposizione della corona d'alloro, spande tutt'intorno le note del Silenzio ed ecco improvvisamente aprirsi uno spiraglio tra le nubi d'ardesia, solo un attimo, lasciando trapelare un fugace raggio di sole mentre il vento, come un compagno discreto, scivola fruscando tra gli alpini e con mano leggera ne accarezza le penne, amorevolmente, ad una ad una come se da lassù Bortolotto volesse rispondere all'omaggio con un timido saluto di gratitudine ai tanti amici convenuti.

Poi la cerimonia si sposta in chiesa dove viene celebrata la messa solenne accompagnata dal coro Code di Bosco di Orsago. Bella l'omelia del parroco don Mario Casagrande, scevra da inopportuna esaltazione del sacrificio di Bortolotto, ma che ha portato piuttosto i presenti ad alcune riflessioni sul grande gesto del donare, anche la vita se necessario, per dare realizzazione alle idealità più alte e

nobili, di cui gli alpini sono tra i migliori artefici, quali la solidarietà, la libertà, la pace.

“Cerimonie come queste,- ha continuato l'officiante, -servono per non dimenticare e particolarmente per trovare negli esempi più sublimi di attaccamento al dovere, come quello di Bortolotto e di tanti altri, lo stimolo per costruire insieme, seppur in tempi di profonda crisi economica e di prostrazione morale, un futuro di speranza da lasciare alle nuove generazioni.” E per ribadire questo concetto ha chiuso l'omelia alludendo al clima: “Oggi il tempo è particolarmente avverso, fa freddo, piove e tira vento di bora...nulla però rispetto a quello che Bortolotto e gli alpini trovarono in Russia.” come a sostenere: “Non

spaventiamoci delle asperità che ci attendono. Come i nostri padri sono riusciti a rialzarsi in piedi dopo quelle prove apocalittiche così parimenti lo possiamo fare anche noi.”

Quindi si torna in piazza per le orazioni ufficiali delle autorità. Il maltempo si accanisce e qualcuno tra i radunisti è costretto a rincorrere la sua penna strappata via dal cappello da una folata dispettosa del vento, ma nessuno si muove, nessuno si defila, nessuno arretra d'un passo Siamo alpini o no?

Per primo parla il presidente Giuseppe Benedetti.

“Ricordare questo nostro alpino qui nella sua terra,- ha esordito -è un atto significativo per le Penne Nere coneglianesi, il cui vessillo sezionale può fregiarsi proprio della sua Medaglia d'Oro. Non potrà mai estinguersi il nostro debito di riconoscenza nei confronti di Giovanni Bortolotto e di chi, come lui, rimase per sempre in quella terra lontana. Questo debito è custodito nei nostri cuori, muove giorno dopo giorno il nostro impegno per essere degni del loro sacrificio e ci invita al doveroso ricordo. Come il ricordo in questo momento va all'alpino Tiziano Chierotti, caduto tre giorni fa a 24 anni come il Bortolotto, in un'altra terra lontana, in Afghanistan.” E poi il presidente, ringraziando la 13ª batteria schierata in armi davanti al palco d'onore, si lascia andare alle memorie della sua naja: “Siamo tutti presi da



Il Presidente sezionale Benedetti premia una studentessa



improvvisa nostalgia nel ricordare le caserme dove abbiamo passato un periodo importante della nostra giovinezza. Ti vengono in mente, in un vivido flash back, le marce con lo zaino affardellato, quelle amate e benedette bestiacce che erano i muli, quel capitano che ti faceva sputare sangue ma che ti voleva bene come ad un fratello minore, le bufere di freddo e neve del campo invernale, le fughe domenicali per andare a trovare la morosa rischiando, al ritorno, di trovarti consegnato per una settimana intera... e ancora la nostalgia degli amici, dei tuoi compagni di avventura per un anno intero, ma soprattutto la nostalgia dei tuoi vent'anni quando pensavi di avere il mondo in mano. E oggi nel vedere quelle caserme, che per un certo periodo furono la nostra casa, chiuse e abbandonate al più totale degrado, alla nostalgia si aggiunge un'infinita tristezza." Si commuove il presidente, ma per poco, poi riprende il presente per mano: "Ecco, le cose sono cambiate e mancando la naja c'è la preoccupazione che il nostro futuro possa risultare irrimediabilmente compromesso. Non è così, il nostro spirito- e qui egli alza il tono di voce affinché tutti recepiscano il messaggio -non è mai venuto meno! Il nostro impegno si produce sempre in nuovi interventi, rimangono inalterati i nostri valori e i nostri principi, e il riconoscimento a livello sociale mai, ripeto mai, ha tradito le aspettative di chi aveva



Il rancio alpino, momento conviviale per fare comunità alpina

chiesto il nostro aiuto. Oggi abbiamo parlato di pace, di amicizia, di solidarietà e impegno: è il messaggio di noi alpini alle nuove generazioni, per un futuro di speranza e di un'Italia migliore."

Poi tocca al col. Lauri, neocomandante del 3°, succeduto da poco all'amico col. Inturri assegnato ad altri prestigiosi incarichi a Solbiate Olona, ma sempre presente alle manifestazioni della nostra Sezione.

Il comandante porta il saluto dell'organigramma e dei reparti del 3° alla Sezione di Conegliano e alla cittadinanza di Orsago per la meticolosa organizzazione del Raduno e per la calorosa accoglienza ricevuta. Rivolgendosi poi agli artiglieri della 13ª schierati con

il loro capitano Lana, imperterriti sotto lo sferzare della pioggia mista a nevischio, esprime tutto il suo orgoglio di comandare tale reparto di eccellenza, uno dei più decorati dell'esercito italiano, formato da ottimi ragazzi animati da un sano spirito di corpo e di abnegazione al servizio.

Quindi il cerimoniere Lot chiama a parlare il sindaco di Orsago, anch'egli alpino, Giancarlo Mion che rievoca brevemente la vita di Bortolotto, rammentando come l'urna con i suoi poveri resti sia tornata a casa nel 1992 e accolta, lo ricorda bene essendo stato presente alla cerimonia, in quella stessa piazza con tutti gli onori. E ora, come allora, la comunità di Orsago si stringe commossa e fiera attorno al suo eroe nel 70° della morte gloriosa sulle rive ghiacciate del Don mentre col suo piccolo pezzo d'artiglieria cercava disperatamente di fermare l'avanzata dei mastodontici T 34 russi.

"Io dico sempre che la vita ci impone di andare avanti,- ha continuato il primo cittadino orsaghese -ma qualche volta bisogna anche guardare indietro per non commettere le atrocità che oggi stiamo commemorando, e questi momenti di ricordo servono anche a noi e alle future generazioni a rafforzare gli ideali di pace, di libertà, di giustizia perché ne abbiamo veramente e sempre più bisogno. Se dovessimo dimenticare tutto questo significa allora che il sacrifi-



Un'opera d'arte pasticciera per ricordare l'Adunata Sezionale di Orsago



cio dei nostri Caduti è stato vano. Ed è con questo spirito che voglio sollecitare tutti a visitare il Museo degli Alpini di Conegliano dove la documentazione iconografica e i cimeli della Campagna di Russia oggi assumono un valore ben più importante ed esplicativo delle parole."

Il sindaco chiama vicino a sé il presidente Benedetti e il capogruppo Casagrande e continua: *"Infine voglio complimentarmi pubblicamente con la Sezione e il mio Gruppo non solo per la straordinaria manifestazione di oggi, ma per tutto quello che fanno per il nostro territorio. In particolare abbraccio Piero Casagrande e tutti i suoi collaboratori perché so quanto hanno lavorato in questi ultimi mesi per giungere a questo evento che resterà nella memoria di tutti gli orsaghesi. Grazie di cuore."*

Ed ora a prendere la parola per l'orazione conclusiva è il Vicepresidente nazionale Nino Geronazzo, nostra carismatica penna bianca.

Forte e stentorea la sua voce. E come sempre, quando tocca gli aspetti più intimi e umani dell'alpinità la vis oratoria s'incrina lievemente e la commozione esonda, si fa tangibile, a dimostrare che la sensibilità è componente inscindibile della forza straordinaria di chi, sotto il cappello alpino, nasconde un cuore grande come le montagne.

Elogia l'organizzazione precisa, puntuale e sinergica di Sezione e Gruppo, nonostante il tempo avverso, e ringrazia il parroco per la bella omelia che ha onorato e gratificato l'impegno degli alpini nelle tante iniziative di volontariato nel variegato tessuto sociale e comunitario. E a tal riprova comunica, primizia assoluta, che il giorno prima il Consiglio Nazionale dell'ANA ha deciso di aiutare le genti terremotate dell'Emilia costruendo *"proprio nel cratere del sisma,- ha spiegato -in comune di Cento, un asilo che ospiterà un centinaio di bambini i quali così potranno ritrovare il sorriso in un nuovo edificio dove crescere serenamente e con maggior speranza nel futuro."*

E poi Nino, già comandante di batteria nella Cadore, avvolge con un caloroso abbraccio la 13ª del

Conegliano e la fanfara della Julia portando a tutti il saluto del presidente Perona. Citando poi i nomi delle prime Medaglie d'Oro conquistate dagli artiglieri alpini nell'infamata battaglia di Adua nel 1896, battesimo di fuoco delle Penne Nere, ha sottolineato come quegli eroi provenissero da tutte le parti d'Italia, e come essi anche i volontari che oggi compongono i reparti alpini e ciò a rappresentare la coesione della Nazione che è una e indivisibile. Ragazzi in divisa, espressione tangibile dell'Italia più forte e sana, che sono simbolo di pace e di rispetto dei basilari valori umani di solidarietà in difesa dei più umiliati, dei più indifesi, dei più perseguitati anche nella piena consapevolezza che il loro impegno talvolta possa coincidere con il sacrificio della propria giovane vita.

"E proprio la salma di un ragazzo come questi, Tiziano Chierotti della Taurinense caduto in un proditorio attentato al convoglio che portava aiuti sanitari e generi alimentari ad un villaggio afgano, questo pomeriggio verrà accolta con tutti gli onori a Roma. Un'altra giovane vita immolata sulla via del dovere e che ora va ad aggiungersi a tutti gli italiani caduti, prima di lui e come lui, nell'espletamento di tale delicata missione. Idealità che possiamo compendiare in sostantivi che possono sembrare obsoleti ma che riassumono il senso di tutta una vita: Dovere, Onore, Servizio. E là, ad accoglierlo, ci sarà anche il nostro vessillo, perché lì c'è il nostro cuore."

E mentre Geronazzo, visibilmente commosso, commemorava vecchi e nuovi eroi, il nostro pensiero volava lontano ad abbracciare idealmente tutti i nostri ragazzi che oggi sono in terra ostile. E dallo scrigno della memoria ci sovviene ciò che il presidente Perona ebbe a dire solo un anno fa alla notizia della morte di 4 alpini della Julia: *"Noi siamo orgogliosi dei nostri ragazzi, del loro coraggio, della loro disponibilità, del senso del dovere che riescono a mostrare, della dignità ed umanità che esprimono. Siamo orgogliosi dell'affetto e del rispetto che il popolo afgano riconosce loro. I nostri ragazzi non*

saranno degli eroi nel senso retorico del termine, ma sono certamente esempi di un'Italia bella e solidale che, nonostante ciò che scrivono i giornali, esiste davvero anche se opera senza clamore e non pretende nulla se non il semplice rispetto."

E chiudendo il discorso, il vicepresidente nazionale si rivolge ai suoi ragazzi in divisa, fissa il suo sguardo nei loro occhi, come se parlasse individualmente ad ognuno di loro *"Fra qualche mese anche voi andrete in missione in Afghanistan con la Julia... mi raccomando ragazzi, non fate scherzi: quando tornerete, tutti noi saremo a Udine ad attendervi... nessuno,- e la sua voce echeggia nella piazza più forte che mai -nessuno di voi deve mancare all'appuntamento. In bocca al lupo. Viva il 3°,-tuona infine -viva il Gruppo Conegliano, viva gli alpini."* accompagnato da un prolungato e beneaugurante applauso.

A conclusione della cerimonia, si svolge la consegna del premio letterario riservato agli studenti della 3ª media di Orsago che aveva il seguente titolo *"Immagina di essere Bortolotto in terra di Russia"*. I premiati, assieme ai loro insegnanti, sono: Joseph Altinier Chiara Pavan e Sara Breda.

A suggello della straordinaria *due giorni* commemorativa di Giovanni Bortolotto, che lascerà senza dubbio un indelebile ricordo in tutti i radunisti, la grande festa si è poi protratta per tutto il pomeriggio con lo scambio dei doni e il consueto rancio alpino (quasi seicento persone), preparato con cura dalle associazioni di volontariato di Orsago, allietato dai tanti cori spontanei e corroborato nello spirito ancora dai soliti e ripetuti... *aaaalziamo il bicchier*, con il presidente Benedetti, visibilmente soddisfatto e orgoglioso, tra gli iniziatori... senza esagerare però: il famigerato palloncino, ahimè ahinoi!, può essere in agguato.

E, nel commiato, non resta allora che dire: *"Bravi artiglieri del 3°, bravi alpini della Sezione di Conegliano e del Gruppo di Orsago. Alla prossima!"*.

Giorgio Visentin



La Campagna di Russia, il diario di Rossotto e la M.O.V.M. Giovanni Bortolotto, in un libro

Due giornate di commemorazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare Giovanni Bortolotto sono una iniziativa esemplare della Sezione di Conegliano per ottemperare ai dettami dello Statuto dell'ANA. In particolare il libro "Giovanni Bortolotto, eroe mai dimenticato" che raccoglie anche le vicende del Gruppo Artiglieria Alpina "Conegliano" sul fronte russo, permette di conservare e tramandare traccia di quelli che sono senso del dovere, sacrificio, eroismo alpino.

La risposta degli alpini della Sezione è stata ammirevole, nonostante il maltempo e i tanti appuntamenti in programma nella due giorni dedicata a Bortolotto, tra Conegliano e Orsago.

La presentazione del libro sull'eroe mai dimenticato, ha catalizzato l'attenzione dei tanti alpini riparati sotto il tendone allestito di fronte al Museo degli Alpini. Del resto la passione del Direttore del Museo Luciano Barzotto e la foga

oratoria, coinvolgente e sincera, di Guido Aviani, che insieme hanno curato la pubblicazione, sono state tali da non lasciare alcuno indifferente.

Il libro, poco più di 100 pagine, contiene uno scritto del Tenente Colonnello Domenico Rossotto, storico comandante del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Julia, sulle vicende occorse al Gruppo "Conegliano" in Grecia e in Russia. Una testimonianza viva e diretta, fatta non solo di vicende belliche, ma soprattutto di umori, sensazioni, pulsioni ideali del Comandante Rossotto. Un diario umano che scandaglia le vicende degli uomini che combatterono dal Peloponneso alla Russia e che, in pochi, tornarono sul suolo patrio.

La prefazione storica che inquadra la partecipazione di C.S.I.R. e

A.R.M.I.R. alla campagna di Russi (Luglio 1941 – Marzo 1943) è a cura del Maggiore Andrea Barzotto del Comando Brigata Alpina Julia.

Un capitolo del libro è dedicato alla figura del sergente Giovanni Bortolotto, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il Direttore del Museo degli Alpini Luciano Barzotto ha trovato proprio nel diario del Ten. Col. Rossotto notizie sul sergente degli alpini originario di Orsago e da quegli indizi è partita la ricerca che lo ha portato a incontrare i parenti di Bortolotto e ad avere i fonogrammi, trovati addirittura in Argentina, della morte avvenuta in terra russa il 30 dicembre del 1942.

Il libro, 10 Euro, disponibile presso la sede sezionale, contiene, oltre al diario del comandante Rossotto, numerosi documenti inediti sul sergente Bortolotto e sintetizza in poche pagine l'amara esperienza dei soldati italiani nella Campagna di Russia. Una bella iniziativa editoriale.

Antonio Menegon



La platea della presentazione



L'intervento di Luciano Barzotto



Una pagina della nostra storia, 70 anni fa l'ARMIR

Il Museo degli Alpini di Conegliano ha inaugurato un nuovo importante allestimento dal titolo: "Una pagina della nostra storia, 70 anni fa l'ARMIR (Armata Italiana in Russia)".

La mostra ha avuto la consueta ricca ed esauriente presentazione nel pomeriggio di sabato 27 ottobre 2012. Causa il tempo minaccioso, i Gruppi ANA di Soligo e Refrontolo hanno prestato generosamente il loro capannone per poter ospitare un folto pubblico attento a recepire ogni sfumatura dei vari illustri interventi.

Il generale di divisione Primo Gadia, con impareggiabile sintesi ed eloquenza, ha tratteggiato le vicissitudini e gli avvenimenti che hanno portato all'invio in Russia da parte di Mussolini prima del CSIR e poi dell'ARMIR a fianco dei nazisti. Ma prima di questa attenta disanima il gen. Gadia non ha dimenticato di salutare oltre alle varie autorità, l'intera gloriosa 13^a batteria del Gruppo Conegliano, presente nei giorni di sabato 27 e domenica 28 alla commemorazione a settant'anni dalla morte, della fulgida figura dell'eroe e Medaglia d'Oro Sergente Giovanni Bortolotto, leggendario capopezzo della stessa in Grecia,



Il taglio del nastro affidato al Col. Flavio Lauri, comandante del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna

Albania e Russia. Presenziavano fra gli altri il colonnello Flavio Lauri, comandante del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, assieme al predecessore colonnello Antonino Inturri e al Ten. Col. Cristian Ingala, comandante del Gruppo Conegliano. Il comandante Lauri ha voluto ringraziare chi tanto si è impegnato per rendere disponibile a tutti una mostra che ricorda l'armata italiana in Russia e in special modo il reparto che egli comanda. Egli ha detto: "... sono ancora commosso per la bandiera da voi donata al 3°, che ho ricevuto dal mio predecessore il caro amico

colonnello Antonino Inturri. La storia va vissuta con sensibilità, essa non è un elenco di avvenimenti, essa è la chiave di lettura per comprendere come hanno vissuto queste persone venute prima di noi e così capire come vivere il quotidiano..."

Il sindaco di Conegliano Floriano Zambon, capitano degli alpini, nella sua breve riflessione ha definito questo evento "una bella giornata al di là del maltempo" e ha invitato i presenti e quelli che verranno a "percorrere il tragitto di questa mostra per capire l'esperienza di allora". Egli ha rivolto un plauso alla



Il Colonnello Flavio Lauri



Il Sindaco di Conegliano Floriano Zambon



Il generale di divisione Primo Gadia



“La nicchia”, ricordo vivo della Russia

Tra le tante meraviglie della mostra allestita nel Museo degli Alpini di Conegliano, si evidenzia un libro conservato in un apposito armadietto, quasi una rarità con ancora altre poche copie probabilmente esistenti. Si intitola “Reduci dalla Russia libro ricordo”.

È l’opera di Egidio Franzini, un ufficiale medico del 1° Alpini, che la donò, come recita la dedica al collega ufficiale medico Giovanni Bearzi. La famiglia di quest’ultimo, con grande generosità e sensibilità, lo ha regalato al Museo degli Alpini di Conegliano.

Venne scritto dall’autore quando questi riuscì a ritornare dalla prigionia in Russia, nel 1946.

Il libro, edito nel 1948 dalla “Stamperia Artigiana Treviso”, comprende la sintesi storico militare dei principali fatti d’arme sul

fronte russo (settori italiani 1941-1943), le ricompense al valor militare conferite alle bandiere dei reparti italiani impegnati nella Campagna di Russia (1941-1943), la prigionia: sintesi generale, cattura e vita nei campi di concentramento (noti) e un elenco di reduci che nel 1948 vollero aderire all’opera, suddivisi per reparti di appartenenza con cognome e nome, grado ed indirizzo e qualche foto tra le quali abbiamo trovato quella di Giovanni Drusian.

I reduci presenti sono 7992. Il testo, per quel tempo in cui si voleva dimenticare questa vicenda, è spesso duro e crudo come, in effetti, si è svolta ed è stata sofferta da parte dei soldati italiani la “Campagna di Russia”.

(R.S.)



La consegna del libro “Reduci dalla Russia libro ricordo” al Museo degli Alpini di Conegliano

Sezione ANA di Conegliano per aver preso spunto da questo importante anniversario per solennizzare l’adunata sezionale.

Il direttore del museo Luciano Barzotto, definito in precedenza dal gen. Gadia “*artigliere caparbio*”, ha voluto ringraziare i componenti del suo staff. In modo particolare ha evidenziato l’umiltà con cui si sono messi a disposizione i due generali di divisione Franco Chiesa e Primo Gadia, che hanno profuso la loro cultura e la loro conoscenza nel predisporre correttamente, in particolare, la saletta con il numeroso materiale cartaceo e non del cappellano militare Don Sebastiano Ligonto della Divisione Pasubio in Russia, che fu parroco a San Giovanni di Sacile.

Il figlio del direttore del Museo degli Alpini, il Magg. Andrea Barzotto, che si trovava in ricognizione in Afghanistan, ha voluto mandare, poco prima dell’inizio della presentazione, un saluto a tutti i presenti e inviare il migliore auspicio per la riuscita della mostra, al padre Luciano e al suo team, fatto

di meticolosi ed esperti collezionisti storici. Sulla qualità della rassegna esposta nella Caserma Marras non c’erano dubbi.

Infatti, nell’esiguità dello spazio disponibile, si possono ammirare delle vere perle di rarità, ammesse alla visione di tutti seguendo il criterio più certosino e scartando materiale di quasi altrettanto valore per evitare i doppioni.

Nella vetrina spiccano le medaglie: d’oro quella alla memoria conferita al serg. Giovanni Bortolotto della 13^a batt. Gr. Conegliano, d’argento quella del serg. Olindo Battistuzzi, nativo di San Vendemiano facente parte della 14^a batt. Gr. Conegliano, d’argento alla memoria del capitano Stanislao Valenti del btg. Val Cismon 9° Rgt. Alpini, d’argento quella assegnata all’allora capitano Bruno Gallarotti del 2° art. da montagna poi divenuto Generale d’Armata.

I valenki appartenuti a Giulio Bedeschi donati al museo dalla vedova Signora Luisa qualche anno fa, rappresentano di certo un cimelio dal valore incommensurabile, ma non di meno è la giacca mili-

tare russa che Naida la figlia del capo gulag, impietosita nel vederlo denudato al gelo, porse a Giovanni Drusian. E che dire della collezione degli elmetti degli eserciti belligeranti, con il rarissimo copricapo con le insegne che la Wehrmacht consegnò ai 15000 soldati spagnoli inviati da Franco per restituire il favore ricevuto a suo tempo dall’Asse.

Le bombe ed i fucili dei vari contendenti e le divise tedesche, rumene, ungheresi e russe al pari delle mitragliatrici Breda mod. 37 e Breda mod. 30 con il serbatoio di olio per lubrificare i proiettili assieme alla MG 42 mod. 34 e ai mortai sono altri poli di interesse per i visitatori.

Davanti allo schermo che proietta le immagini dell’epopea della campagna di Russia una teca raccoglie molta bibliografia importante inerente il tema della mostra. Ma nel museo c’è ancora qualcosa d’altro e perciò merita di essere visitato, merita che gli alpini della Sezione portino altre persone, magari i figli o i nipoti o chiunque ami la storia, quella vera.

Renzo Sossai



Convegno della Stampa Alpina (CISA) Costalovara, 22 e 23 settembre 2012

Nello splendido scenario del soggiorno alpino di Costalovara si è svolto sabato 22 e domenica 23 settembre il 16° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA). L'appuntamento è servito ai direttori e ai collaboratori delle testate alpine per confrontarsi e fare il punto della situazione sullo stato della stampa alpina e non solo. Quest'anno il tema del convegno e filo conduttore è stato: "Fare opinione per diventare coscienza civile".

Per la Sezione ANA di Conegliano, nella giornata di sabato 22 settembre erano presenti Andrea Danieli, Bruno Danieli e Giovanni Gasponi, in quella di domenica il Presidente Giuseppe Benedetti e Renzo Sossai.

Sabato, dopo l'apertura ufficiale e i saluti di rito da parte del direttore de "L'Alpino" Bruno Fasani, del col. Enrico Mattina

e del presidente nazionale Corrado Perona, si è entrati nel vivo degli incontri con i relatori Roberto Magurano del Corriere dell'Alto Adige, Umberto Folena dell'Avvenire e Luca Marchiori dell'Ufficio Comunicazione della Sezione ANA di Torino, che si sono alternati al microfono con tre diverse riflessioni.

I temi affrontati. Nello specifico i temi affrontati indirizzavano l'attenzione su come comunicare con i media nazionali, sui valori sui quali puntare per creare coscienza civile e infine su come comunicare sul territorio (Internet, uffici stampa, ecc.).

Il primo e il terzo punto sono stati particolarmente utili da un punto di vista operativo: la comunicazione infatti è ormai un punto essenziale sia per rendere pubblico l'operato dell'Associazione a tutti i livelli (nazionale, sezionale e di gruppo), ma anche per produrre una memo-

ria da conservare e tramandare.

In sintesi, punto fondamentale per emergere è confezionare messaggi chiari e, nel caso degli alpini, positivi.

Gli alpini spesso sono maestri nel fare, ma è importante anche uscire dai propri confini per far capire anche il come e il perché di certe scelte. Efficace è sembrata la sintesi proposta da un partecipante: saper fare, fare, far sapere.

Molto interessante l'intervento di Folena sui valori su cui puntare per creare coscienza civile. In sintesi sono stati focalizzati 7 valori fondamentali: valore della comunità, libertà, sobrietà, gratuità, amicizia, fratellanza e stabilità.

In tempi in cui tutto è fluido e flessibile, è importante riuscire a rimanere fermi e fedeli a valori fondamentali coniugandoli in modo inclusivo e valorizzando le diversità in quanto risorse.



Riportiamo una frase: “oggi-giorno i “valori” sono, ben che vada, come le piante di fiori in una casa quando invece dovrebbero esserne le fondamenta”.

La nostra Sezione, sul tema, sembra sulla buona strada sotto tanti aspetti.

Sul giornale sezionale. Si può dire che tutto può essere migliorato, ma per quello che si è visto, sembra proprio che “Fiamme Verdi” sia su buoni livelli.

È parso di capire che in alcune Sezioni c'è un referente del giornale in ogni Gruppo ed è sembrata una soluzione interessante per migliorare la comunicazione interna e facilitare il lavoro della redazione. Il referente non dovrebbe necessariamente scrivere gli articoli, ma mantenere i rapporti con la redazione.

Dalla discussione è emerso che sarebbe importante anche uniformare il messaggio in uscita e avere un “ufficio stampa” per mantenere al meglio i rapporti con i media.

Va detto che la Sezione di Conegliano ha iniziato già da tempo un percorso; in realtà è sembrata una necessità soprat-



L'intervento del Presidente nazionale Corrado Perona

tutto per le Sezioni delle grandi città che hanno maggiori difficoltà rispetto alle piccole a “comparire” e a far conoscere le notizie che le riguardano. Fortunatamente nelle nostre realtà godiamo già di una stampa locale “amica” e all'interno di ogni Gruppo sono attivi i contatti utili e necessari. Certo sarebbe utile rafforzare il coordinamento tra Sezione e Gruppi per non ritrovarsi, come talvolta è successo, a sapere le cose dai giornali locali.

Capitolo sito internet. Deve essere sempre aggiornato. E anche su questo c'è da imparare, ma onestamente va detto

che pochi possano competere con Claudio nella velocità di aggiornamento. C'è da valutare la presenza sui social network che tanto vanno di moda e che offrono delle potenzialità pressoché infinite per comunicare, ma è il caso di fare un passo alla volta.

A proposito di internet, per chi volesse nel sito www.anaconegliano.it la Sezione ha iniziato a pubblicare dei libri in formato digitale. Dopo il libro su Pietro Maset, edito in cartaceo nel 2011, è uscita la Guida introduttiva alla Mostra sull'ARMIR, inaugurata presso il Museo il 27 ottobre scorso.

Ufficio stampa. Come detto alcune Sezioni si stanno attrezzando sull'argomento. La Sezione ANA di Conegliano è stata tra le prime a ipotizzare questa figura fin dalla presidenza Bozzoli, ora si tratta di lavorarci e iniziare il percorso.

Questo, in estrema sintesi, quanto accaduto nella giornata di sabato. I risultati sono stati oggetto del dibattito della giornata di domenica.



La platea dei convenuti al CISA di Costalovara

Giovanni Gasponi



Costalovara, domenica 23 settembre 2012

Doverosamente, prima di aprire i lavori della giornata conclusiva del CISA, è stata celebrata alle 8 del mattino una S. Messa nella cappella adiacente al giardino del Soggiorno Alpino di Costalovara. Il celebrante non poteva che essere Mons. Bruno Fasani, neo direttore de "L'Alpino", che ha invitato tutti a riflettere sui temi delle sacre scritture e a secerne-re gli stimoli per pregare ed operare per il prossimo. Con i vessilli schierati delle 33 Sezioni presenti ed i partecipanti al convegno rigorosamente inquadrati, il V. Presidente ANA Nino Geronazzo ha ordinato l'alzabandiera. Dopo aver compiuto questo rituale prologo, i convenuti sono saliti presso la sala conferenze al primo piano.

Hanno presieduto i lavori il V. Presidente vicario ANA Adriano Grugnola e il direttore de "L'Alpino" Mons. Bruno Fasani. Erano presenti al tavolo delle autorità il Presidente Corrado Perona, il colonnello Enrico Attilio Mattina, capo ufficio pubblica informazione del Comando TTAA ed il Generale di armata Alberto Primicerj, comandante degli alpini in armi.

Monsignor Fasani ha voluto esordire dando notizia della testata alpina vincitrice dei premio "Vittorio Piotti" 2010-2012. E' "Fameja Alpina" periodico della sezione di Treviso.

Sono stati comunicati inoltre i nomi dei cinque vincitori del concorso letterario indetto



Il Soggiorno Alpino di Costalovara

dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bolzano sul tema: *La giornata alpina che non dimenticherò mai.*

Con orgogliosa soddisfazione possiamo annunciare che due su cinque appartengono alla nostra Sezione: il coneglianese **Luigino Bravin** e il sanfioiese **Gian Franco Dal Mas**. Gli elaborati selezionati, pubblicati in questo numero di *Fiamme Verdi*, saranno pubblicati anche in un libro che raccoglierà questa iniziativa.

Prima di accentrare le considerazioni sui punti proposti quest'anno dal CISA sono intervenuti alcuni importanti esponenti dell'ANA.

Silvano Spiller, già vicepresidente ANA e ora responsabile ANA servizi, parla di Costalovara: "...questa sala è stata costruita per il CISA, ma Costalovara ed il suo soggiorno alpino sono soprattutto per gli alpini dell'ANA ed i loro famigliari. Per la gestione si è creata una cooperativa

alla quale può farne parte qualunque socio ANA. Il soggiorno alpino di Costalovara può vivere solo se c'è una grande partecipazione..."

Il Generale **Cesare di Dato**, già direttore de "L'Alpino" e oggi direttore di "Baradell" testata della Sezione di Como: "...volevo solo ricordare appassionatamente che sabato 6 ottobre si svolgerà all'Arena di Verona il 4° raduno delle fanfare congelati delle brigate alpine con la presenza di cinque cori ANA. Lo ho detto perché per mancanza di tempo non è stato pubblicato su "L'Alpino". Nel pomeriggio ci sarà la commemorazione in Piazza Brà e poi in serata il concerto all'Arena fino alle 23,30 circa..."

A tale intervento ha voluto replicare il presidente **Corrado Perona**: "...ravisato con dispiacere che vista l'importanza della manifestazione sarà in concomitanza con il raduno del 1° Raggruppamento. Auspico che



nei prossimi anni si possano evitare questi accavallamenti ...”.

Vittorio Brunello, già vicepresidente vicario che da alcuni mesi ha lasciato la direzione de “L’Alpino”, ha voluto portare ai convenuti il suo commosso commiato. “...ringrazio il presidente Perona e il consiglio direttivo, nonché i presidenti sezionali, i direttori dei giornali ed i singoli alpini presenti a questo convegno. Avevo due sogni che ora si sono avverati. Il primo era di portare qui a Costalovara il CISA, perché è un investimento morale, oltre che economico, per rilanciare l’alpinità e l’italianità, ma tutto ciò avrà un senso se ci sarà partecipazione. Il secondo sogno era la costituzione di vari gruppi di lavoro per essere coinvolti di più e coinvolgere più persone. E’ emerso cosa c’è di valore alpino. L’amara considerazione è che se dopo la seconda guerra mondiale noi italiani eravamo distrutti materialmente, ma non moralmente ora invece ci stiamo disgregando...”.

Sono state proferite poi le relazioni dei tre gruppi di lavoro insigniti dalla direzione del convegno nella giornata precedente.

Per il primo punto “Come comunicare sui Media nazionali” sono intervenuti Stefano Benazzo e Paolo Montina.

Stefano Benazzo, ufficiale alpino in congedo, ambasciatore in Bulgaria e presidente della Sezione ANA balcanica/carpatica/danubiana: “...distinguere i media locali da quelli nazionali. Come farlo al meglio? Sappiamo delle difficoltà dei media nazionali di parlare delle nostre cose,

dalle adunate ai morti in missione di pace. Non abbiamo solo noi il monopolio dei valori. Possiamo essere e siamo dei catalizzatori. La nostra Protezione Civile è da mettere in maggiore evidenza. Non dobbiamo ricercare l’eccessiva attenzione nei vari eventi dell’ANA, sui media si devono proporre solo le notizie vere e sostanziali senza quelle di marginale importanza ...”.

Paolo Montina, studioso e referente del Centro studi, Sezione di Udine: “...prepararsi prima su ciò di cui ci si deve occupare.

Ai gruppi di lavoro sottolineo di non sovraccaricare le riviste di notizie poco inerenti all’alpinità. Bisogna evidenziare che c’è un tempo per pensare, per fare, per dire, per lasciare qualcosa di tangibile di ciò che è stato fatto. Bisogna continuare con il nostro interessamento verso i giovani. I campi scuola sono già attivi con il centro studi ...”.

Chiarimento del vicepresidente vicario **Adriano Grugnola**: “...pur mancando il questionario rilasciato l’anno scorso non significa che il comitato non voglia tener presente i suggerimenti per migliorare il CISA ...”.

Per il secondo punto di riflessione dal tema “Valori sui quali puntare per diventare coscienza civile” è intervenuto **Ruggiero Galler**, attuale vicepresidente vicario dell’ANA Alto Adige che ha letto le disquisizioni del relatore Umberto Folena editorialista del “L’Avvenire”: “... fondamentale la logica nella sintesi e l’importanza della notizia, ma se non

si mettono certi argomenti non viene letto il giornale ...”.

Umberto Folena ha richiamato i valori dell’ANA ma anche e soprattutto considerato il contesto esistente: “...non entrare nel politico e non uscire dalla linea ANA. Importante tendere la mano che prima o poi verrà stretta da un’altra...”.

È arrivata anche una velata critica all’impostazione di Mons. Bruno Fasani nuovo direttore del “L’Alpino”.

Il terzo punto della discussione aveva come tema “Come comunicare sul territorio” (internet, ufficio stampa, ecc). Il relatore **Luca Marchiorri**, autorevole responsabile dell’Ufficio Comunicazione e P.R. della sezione ANA di Torino ha dettato le sue “dritte” al riguardo: “...Bisogna portare notizie nelle case degli alpini, soprattutto quelli dormienti. Ogni realtà sezionale è differente dalle altre. Si deve gestire l’arrivo delle notizie che giungono in sezione per poi diramarle all’esterno della nostra associazione. I social network saranno probabilmente il futuro dell’informazione.

Per ora rappresentano un grande rischio. Bisogna fare un’adeguata formazione per poter costituire i presupposti per una giusta divulgazione. Va creata una rete su direttiva del Consiglio nazionale e del direttore de “L’Alpino” con indirizzi precisi, ben precisi ...”.

Si sono succeduti gli interventi a commento delle relazioni dei gruppi di lavoro.

Direttore de “L’Alpino” Mons. **Bruno Fasani**: “... ci vuole un



controllo straordinario su ciò che passa su facebook, rimangono tracce indelebili che possono essere strumentalizzate...".

Roberto Gerla direttore di "Doss Trent" ANA Trento: "... non ci servono provocazioni tipo quelle del giornalista de "L'Avvenire". Abbiamo già dei valori importanti, perché alpini e gratuiti. Non abbiamo bisogno di lezioni da questo punto. Il relatore non si è documentato..."

Carlo Birone, ANA Genova: "... ci sono preti che ci vogliono più o meno bene. Non è un mio problema, il problema è loro visto che poi ci chiedono di fare questo e quello, e noi alpini ci siamo sempre. E anche i diversi non sono un problema ..." Carlo Birone, uscendo un po' dal tema, si riferiva ad argomenti apparsi su "L'Alpino" di agosto/settembre.

Fabio Ortolani, presidente ANA Trieste: "...vi chiedo di partecipare il 10 febbraio 2013 alla commemorazione alla Foiba di Basovizza, l'unica visitabile. Lo chiedo solamente perché gli alpini triestini sono stati i primi, in tempi veramente difficili, a commemorare queste terribili esperienze. Se confermate l'adesione meglio prenotare. Scusate se noi ci teniamo particolarmente a questo argomento..."

Dario Burresti, direttore de "L'alpin de Trieste" ANA Trieste: "... sappiamo già dallo statuto quello che dobbiamo dire e fare. Pensiamo soprattutto all'ultimo emendamento, l'ANA non è più apolitica è apartitica. Non prendiamo paura di trattare argomenti scabrosi. Dobbiamo dire

la verità con la nostra onestà intellettuale. Chi non vuole sapere la verità fra gli alpini dia le dimissioni da alpino".

Mentre arriva il comandante delle TTAA Alberto Primicerj, il presidente Perona esclama: "... non voglio che il Generale lasci il comando prima che io scada da Presidente il 26 maggio 2013".

Cesare Lavizzari, consigliere nazionale: "...ci sarò a Basovizza anche se non sono triestino o giuliano-dalmata. Siamo troppo nei media, non siamo solo noi i benemeriti. Non ho recepito positivamente la relazione del 2° gruppo di lavoro, perché già dal 1919 abbiamo valori essenziali. Va dato maggior rilievo oltre che alla memoria, al valore dell'unità associativa. Dobbiamo testimoniare la nostra identità con quello che facciamo ...".

Carlo Gobbi, alpino e giornalista de "La Gazzetta dello sport": "...Giornalisti, gentaccia, come diceva la trama di un film di molti anni fa. Ce ne sono di buoni, anche di meno buoni e tanti distratti. Bisogna trovare i giornalisti che hanno voglia di ascoltarci. Ai giornali, dei nostri valori, non gli frega niente. Ci vorrebbe un ufficio stampa per vagliare le notizie meritevoli di essere pubblicate a carattere nazionale. All'adunata nazionale dovremmo invitare tutti i giornali a mandare un giornalista non alpino che potesse sviscerare da neofita il senso dell'ANA".

Giorgio Chiosso, per 10 anni presidente della Sezione di Torino: "... ringrazio Don Bruno Fasani per il suo modo di fare il CISA perché finalmente è stato

appagato il mio desiderio. In riferimento a quanto ha espresso Dario Burresti sulla paura, confermo che bisogna avere paura della paura come disse un premio Nobel. Sulla politica abbiamo il dovere di far capire agli italiani che non tutto è marcio, che ci sono quelli come noi che vivono nei valori più alti...".

Piero Biral, direttore di "Fameja Alpina" ANA di Treviso ha ringraziato la commissione per aver premiato il loro giornale, cosa che li rende commossi ed orgogliosi.

Giancarlo Borsetto, direttore de "La nostra Baita" ANA Svizzera si chiede: "...qual è l'obiettivo nel voler comunicare?".

Il colonnello **Enrico Attilio Mattina**: "... l'ANA è sulla strada giusta per lo sfruttamento ottimale della comunicazione..."

Roberto Bertuol, coordinatore dei giovani ANA: "... cosa evidenziare rispetto a ciò che facciamo ora? Forse l'argomento donna alpino in armi, forse l'uso dei mezzi più moderni ...".

Gianni Ravera, presidente ANA Casale Monferrato e direttore della testata sezionale "Alpin Munfrin": "Abbiamo tutti noi un ideale con sfaccettature diverse, comunque valide. I valori si vivono esportandogli agli altri. I giornali sezionali sono validi ed importanti per il nostro contesto sociale..."

Dino Bridda, giornalista de "IL Gazzettino di Belluno", direttore di "In marcia" ANA Belluno: "... siamo senza ufficio stampa all'ANA nazionale. Lo statuto da la "road map" per lo sviluppo della nostra associazione.



Abbiamo un patrimonio storico di valori enorme, bisogna solo mettere tutto in pratica ...". Dino Bridda, commosso ed orgoglioso, ricorda l'alpino bellunese Oscar De Pellegrin, campione paralimpico e portabandiera dell'Italia alle Paraolimpiadi di Londra.

Paolo Mustacchio, scrittore e giornalista di "Molis alpino" ANA Molise: "... i problemi di etica sono importanti. Bisogna talvolta cambiare il modo di scrivere per acquisirne la lettura...".

Andrea Cremonesi, direttore di "Monza e Brianza alpina" ANA Monza: "...i valori alpini sono l'amore per il prossimo, la lealtà e l'amicizia. La nostra associazione deve trasmetterli al di fuori per favorire un'Italia migliore...".

Monsignor **Bruno Fasani**, direttore de "L'Alpino": "... questo esperimento dei gruppi di lavoro mi sembra riuscito perché abbiamo allargato l'opinione. Tolgo il dubbio a qualcuno... "L'Alpino" non diventerà mai "Famiglia Cristiana"! L'ho sentito come un atto di giustizia nei confronti della donna pubblicare questo argomento ne "L'Alpino" di agosto/settembre. Inoltre l'uomo "Iudens" non va perso. Bisogna rilanciare i nostri valori...".

Il generale di corpo d'armata **Alberto Primicerj**: "...saluto tutti da parte degli alpini in armi. Vorrei anch'io smettere queste vesti più tardi del presidente Perona. Per gli alpini in servizio voglio ringraziarvi per come la stampa alpina nazionale tratta i nostri argomenti. Positiva per

me è l'esperienza della mininaja. In Afghanistan siamo con la Taurinense e poi saremo con la Julia. Mettiamo in risalto la nostra attività in montagna e ricordiamo cosa riescono a fare i nostri alpini in armi nella protezione civile. Gli alpini in servizio sono una splendida realtà nello sport con ben 120 atleti di grande livello. Sono da ricordare anche quei militari che operano sulla strada con l'operazione strade sicure. Faremo i CASTA e purtroppo forse si staccherà dal nostro ambito il reparto degli alpini paracadutisti. Abbiamo un problema che dovremo risolvere: senza l'arruolamento della leva e con l'avvento dei professionisti l'esercito si è invecchiato. Una cosa è certa fra alpini in congedo e alpini in armi c'è la stessa identità di valori...".

La conclusione non poteva preferirla che **Corrado Perona** presidente ANA: "... generale Primicerj hai il merito di farci sentire più vicino agli alpini in armi. Il meritato applauso che ti hanno tributato è l'espressione più bella per dirti quanto ti stimiamo. Un saluto particolare lo rivolgo al generale Di Dato.

Noi siamo a posto con la nostra coscienza che non dobbiamo perdere come i nostri valori. Facciamo parte purtroppo di una società che perde i pezzi per strada.

L'informazione è un'arma potentissima in positivo se contiene la verità, in negativo se si cade nel pettegolezzo. Preoccupiamoci di non lasciar scivolare l'informazione, di non lasciarla andare alla deriva.

Dobbiamo mantenere la sostanza dei nostri Gruppi.

Si può dire...non sono d'accordo... ma non si possono raccontare bugie. Dobbiamo giocare a carte scoperte.

La povertà della nostra società non è nelle tasche delle persone, è nella perdita dei valori. Non riusciamo ancora a vedere l'uscita dal tunnel. Con il direttore Mons. Bruno Fasani dobbiamo vederci di più per migliorare assieme ulteriormente.

Viva l'Italia, viva gli alpini, viva il CISA".

Interessante e intriso di spunti, questo convegno ha dato modo di sviscerare qualche aspetto poco noto e ha dimostrato che l'associazione degli alpini e la sua comunicazione sanno adeguarsi ai tempi.

Chi scrive (ha partecipato a qualche altro CISA precedente) ha dovuto annotare, per forza di cose, che, come del resto all'assemblea nazionale di maggio a Milano, gli interventi sono fatti sempre dalle solite persone.

Spesso sono a tema, altre volte sono un'inutile e leziosa passerella che serve solo ad appagare l'egocentrismo di qualcuno.

Sta ai giovani ricambiare l'aria stantia per far continuare l'associazione col passo che le compete.

Lasciamo il soggiorno alpino di Costalovara ammirati per come è stato restaurato.

Renzo Sossai



La Protezione Civile ANA per i terremotati dell'Emilia

L'Unità di Conegliano in Emilia è stata presente in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto con 53 volontari, coprendo 5 turni settimanali pari a 366 giornate e oltre le 3.666 ore di lavoro.

Non era trascorso nemmeno un mese dall'esercitazione di Sernaglia della Battaglia, dove era stata simulata un'ipotetica scossa di terremoto che prevedeva l'evacuazione di una scuola, che alle ore 4 del mattino di domenica 20 maggio, la terra scuote l'Emilia. Dai primi telegiornali del mattino si capiva che qualcosa di grave era accaduto.

Verso le ore 9 del mattino invio un sms al coordinatore triveneto ANA Orazio D'Incà nel quale gli scrivevo: "devo fare qualcosa?". Mi rispondeva che anche lui era in attesa di informazioni più dettagliate, di mettere in preallarme i volontari e, di tenermi disponibile qualora arrivasse il "pronti a muovere". Subito avisavo Giuliano

Zanin di prendere contatto con i capi squadra per preparare una squadra di volontari, qualora arrivasse la richiesta di partire.

Lunedì ricevevo le disposizioni per la partenza prevista martedì 22 con una prima squadra di volontari con il compito di allestire il campo della Regione del Veneto nel Comune di San Felice sul Panaro nel Modenese e, di inviare una seconda squadra con partenza il giorno successivo.

Giuliano una volta reperiti i volontari per la prima squadra, organizzava la seconda con partenza mercoledì 23, sempre con la stessa destinazione, la quale doveva essere operativa già dalle prime ore del mattino.

Martedì 22 siamo partiti in cinque; Italo Santin, Bruno Danieli, Giovanni Carobolante, Graziano Bortolotto e il sottoscritto Andrea Danieli.

Tappa a Bonisiolo, presso il deposito della protezione civile della Regione, dove era in corso l'operazione di carico dei mate-



Uno scorcio del campo montato dalla PC ANA di Conegliano

riali che sarebbero stati utilizzati per l'allestimento del campo.

Per strada ricevo telefonicamente dalla sala operativa della Regione del Veneto, le disposizioni e i nomi dei funzionari del Comune e della Regione Emilia Romagna cui fare riferimento.

Mi informano che il mio incarico sarebbe stato quello di Capo Campo e che dovevo coordinare anche le altre asso-



La pulizia del piazzale prima del montaggio del tendone-mensa

ciazioni di volontariato presenti sul posto per l'allestimento e la conduzione di un campo che doveva ospitare 250 persone.

Più ci avvicinavamo a San Felice e più erano evidenti i segni che il terremoto aveva lasciato: capannoni squarciati, vecchie case coloniche seriamente danneggiate.

Il Comune aveva individuato per l'allestimento del campo in un'area residenziale con giardino pubblico al centro un laghetto, dove montare le tende per gli ospiti, adiacente al giardino, il parcheggio delle piscine comunali e di un ristorante e pizzeria.

Sul posto erano già arrivati la cucina mobile su container di proprietà di una associazione di Santa Maria di Sala, quattro container della Regione Emilia Romagna con i letti, i container della Regione Veneto con le tende pneumatiche e un box di servizi.

Breve riunione con i capi squadra e con i Funzionari del Comune, ai quali proponevo di iniziare le operazioni di montaggio tende il mattino seguente, in modo di permettere l'arrivo dei rinforzi da Conegliano e richiedo al Comune la disponibilità di un locale per far passar la notte ai volontari.

Nella serata la cucina era già stata allacciata alla rete idrica ed elettrica. Bisognava però risolvere il problema di dove far cenare i volontari, in quanto alla cucina mancavano le derrate alimentari.

Il Comune mi comunicava che il campo di Trento è funzionante e si trovava a poca distanza e gestito dagli Alpini.

Da sempre con gli Alpini sono sufficienti poche parole per capirsi. Prendevo contatto telefonicamente con una mia

“vecchia conoscenza” Giuliano Mattei presidente dei Nuvola che era sulla strada di ritorno a Trento e gli chiedo se nel suo campo era possibile “foraggiare” per due giorni i volontari del campo veneto: senza indugi mi risponde di sì!

Mercoledì 23 di primo mattino l'arrivo da Conegliano dei rinforzi, guidati da Oliviero Chiesurin. Con lui Damiano Dalto, Ferdinando De Martin, Gianni Fasolo, Flavio Fregolent, Silvano Mazzarini, Antoio Padoin, Marcello Silvestrin, e Antonio Sossai, che subito si sono affiancati al gruppo di volontari di Padova per il montaggio delle tende pneumatiche. Lo stesso giorno arrivava il dott. Francesco Bianchini, con la funzione di referente regionale da sempre degli molto vicino agli alpini

Mentre i volontari erano impegnati nelle operazioni di montaggio del campo, ci sono stati diversi incontri con i funzionari del Comune, Sindaco e gli Assessori, tra l'altro tutti giovani e molto disponibili.

Consigliavo che era opportuno riunire tutti i cinque capi campo, per trovare, di concerto con il Comune, una linea di gestione dei campi e che era necessario stilare una specie di “regolamento condominiale” poiché molte attività di gestione del campo dovevano essere svolte dai residenti stessi. E inoltre proposi di tenere in considerazione la presenza di ospiti di diverse nazionalità e religione: per la parte islamica, vista l'imminenza del ramadan, dissi che era opportuno individuare un'area dove montare una struttura all'esterno dei campi.

Alla fine della giornata, nonostante il caldo opprimente, tutte le tende per i volontari e per gli



ospiti erano state montate, tanto che verso l'una di notte veniva completata l'assegnazione a una settantina di ospiti indirizzati al campo dal Comune.

Le tende montate non erano sufficienti per ospitare 250 persone ne era necessaria almeno un'altra decina.

Il campo ha cominciato a funzionare a pieno regime da giovedì 24, dopo che era stato montato il capannone mensa e la tenda da adibire a scuola e per attività ricreative dei bambini, messo e collegato il container segreteria della Provincia di Treviso.

Gestire un campo con residenti provenienti da altre nazioni, con culture diverse non è stata un'impresa facile, con la collaborazione di un mediatore culturale di lingua araba è stato possibile capirci.

Nel corso della settimana c'è stata anche l'ispezione da parte dei tecnici del comparto sanitario per verificare se al campo fossero state rispettate tutte le normative igieniche sanitarie: ispezione superata a pieni voti.

Per completare il campo mancava però qualcosa: il Tricolore.

Per risolvere la questione è bastato parlare con Antonio Tocchio, sempre disponibile e bravo capo squadra dei Carabinieri in congedo di Rovigo, il quale si è subito attivato e, al mattino successivo è stato possibile fare il primo alzabandiera.

Con il cambio ricevuto dai volontari Alpini di Feltre, è stato possibile fare rientro a Conegliano nella serata di sabato 26 maggio. Sosta di una settimana e ripartenza con i due mezzi a disposizione per San Felice sul Panaro sempre con lo stesso incarico di capo campo, accompagnato dai volontari Narciso De Rosso che mi faceva da vice, Sergio Antoniazzi, Arturo Breda, Ferruccio Dorigo, Guido Ghirardi e Gioacchino Maccagnan.

Il campo era a regime e ospitava circa più di 250 persone.

Sul posto trovavo il referente della Regione Veneto Alberto Massaro, dal quale ho ricevuto la massima collaborazione.

Nella mattinata di domenica 3 giugno arrivava la richiesta del Dipartimento della Protezione Civile per trovare volontari da inviare a Carpi per il montaggio di

80 tende da 12 posti per l'allestimento di un nuovo campo. Tutta l'operazione, tenuto conto del caldo doveva essere fatta di notte.

Lasciando Arturo e Guido al campo alle loro attività di cucina, con Narciso, Sergio, Ferruccio e Gioacchino siamo partiti per Carpi, nel luogo predisposto per l'allestimento dove siamo arrivati verso le otto di sera.

Dovevamo completare l'opera, nonostante le pause forzate causate dal surriscaldamento dei generatori verso le tre e mezzo del mattino, le 80 tende erano gonfiate, mancavano le sole rifiniture e allacciamenti elettrici, lavori che dovevano essere svolti con luce del sole e non con fotoelettriche.

Ricevuto il cambio e passate le consegne al capo campo entrante, un alpino di Vicenza, nel tardo pomeriggio di venerdì con Narciso sono rientrato a Conegliano per permettere a un'altra nostra squadra di volontari composta con Vittorio Borsoi, Sergio Bison, Roberto De Stefani, Pierluigi Cuzziol e Antonio Sossai, preparata in settimana da Giuliano Zanin per



Marcello il carellista



La linea delle tende



Oliviero il gruista



partire sabato mattina all'alba per il turno settimanale in Emilia.

Su richiesta delle Province del Veneto, dal 16 giugno per sei settimane il campo è stato gestito a rotazione da sei Province con volontari di altre associazioni. Dal 27 luglio al 4 agosto il turno è stato assegnato all'ANA e la gestione ai volontari di Conegliano.

Con Guido Ghirardi sono partito il venerdì per andare a prendere le consegne dal capo campo uscente, mentre il sabato mattina arrivava a San Felice sul Panaro la squadra con Italo Santin con funzioni di vice, Alessandra Toffoli, Alessandra Tonon, Albino Marsura, Anna Vendrame e Ivano Marsura.

Al campo erano operativi volontari dell'Agesci, dei carabinieri in congedo della Sezione Treviso Nord, Alpini di Belluno, Padova, Verona, Bassano e una psicologa ANA del Piemonte.

Oltre al compito di gestire il campo, il Comune ci chiese di consegnare la comunicazione, a 60 residenti che possedevano la casa agibile, che dovevano lasciare il campo prima possibile.

Di fare un nuovo censimento dei residenti, poiché da un controllo fatto tra l'anagrafe e l'elenco degli ospiti del campo ricevuto, sono risultate alloggiare persone non residenti nel comune.

Nella stessa settimana, coordinati da Stefano Sangion, a turno, 12 cuochi professionali di Electrolux Chef Academy pro-

venienti da diverse regioni d'Italia, tutti iscritti all'ANA e alla nostra protezione civile, che a tutti i costi hanno voluto esserci nel tentativo di portare un po' di serenità alle persone costrette a vivere in tenda, hanno operato per una settimana nei campi gestiti dall'ANA.

Affiancando i nostri volontari nella preparazione dei pasti ha operato Alessandro Bresciani, Silvano Costantini, Franco Luise, Paolo Pezzuto, e Andrea Spini a San Felice Sul Panaro; Maurizio Bottega, Lucia Calafiore, Maurizio Marrocco, Luca Moro e Alessandro Polver a Cento, mentre a Finale Emilia hanno operato Stefano Sangion e Raffaele Soldati.

Questa meritoria di Electrolux Professional va ad aggiungersi alla donazione del container cucina, che dopo essere stato utilizzato per 6 mesi in occasione del terremoto de L'Aquila del 2009, adesso fa parte colonna mobile ANA.

Per quanto fatto per la nostra Protezione civile, oltre a ringraziare tutti i cuochi che hanno operato in Emilia, un ringraziamento particolare va al Presidente di Electrolux Professional Alberto

Zanata, al direttore del personale Fabio Turra, rispettivamente Sottotenente 7° Alpini e Tenente del 6° da Montagna, iscritti nella nostra Sezione e, a Massimo Presot direttore marketing che con molto entusiasmo hanno appoggiato l'iniziativa di inviare i cuochi nei campi gestiti dall'ANA.

Molto gradita dai volontari la visita al campo del Presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal coordinatore della PC ANA Giuseppe Bonaldi e dal segretario Michele Longo. Mercoledì 5 settembre sopralluogo a Cento, con Marsilio Rusalen, che avrebbe fatto da capo squadra per il turno di metà settembre proprio a Cento, per verificare il posizionamento di una cella frigo arrivata dal deposito di Motta di Livenza.

Infine l'ultimo turno 8/15 settembre a Cento, dove, guidati da Marsilio Rusalen, con i volontari Pietro Cisotto, Daniele Golla nuovo iscritto alla P.C. e, per la seconda volta Alessandra Toffoli e Anna Vendrame.

Come scritto sopra la Sezione di Conegliano ha fatto la sua parte ed è gratificante sapere che, quando la cittadinanza, le autorità, le Istituzioni ringrazia-

no l'Associazione Nazionale Alpini, il grazie arriva anche alla nostra Sezione per l'opera svolta dai nostri volontari. A loro va anche il "grazie" di tutte le penne nere della Sezione ANA di Conegliano.

Andrea Danieli



PC Regione Veneto, S. Felice sul Panaro, settimana dal 28/07 al 04/08/2012



Esercitazione "Rischio Sismico 2012"

In Italia con molta frequenza accadono eventi calamitosi. Per questi motivi è stato deciso che tutti i Comuni devono adottare i piani di emergenza. Tanto più i piani comunali saranno conosciuti e capiti dalla cittadinanza, tanto più diventeranno efficaci nel caso di calamità.

I fattori di rischio che possono interessare le nostre zone sono le precipitazioni intense anche per 24 - 48, ore che possono provocare alluvioni, l'inquinamento industriale, le frane, gli incendi boschivi e i terremoti.

Il controllo del piano di emergenza è coordinato dal sindaco, che è la prima autorità Comunale di Protezione civile.

Nel caso in cui l'emergenza sia di una certa gravità, l'Unità di Crisi attiva il C.O.C (Centro operativo comunale), che è composto di due parti: l'Unità Operativa e l'Organo di Indirizzo.

L'Unità Operativa ha la gestione del C.O.C. ed è composta da un referente nominato dal sindaco, dai volontari, tecnici, ULSS ecc. Nei piani di emergenza sono comprese anche le esercitazioni, le quali hanno lo scopo, oltre all'addestramento, di rendere visibile cosa fare e come comportarsi nel caso di calamità.

Anche le scuole hanno una

procedura di evacuazione.

Con la recente costituzione della Squadra comunale ANA di Protezione civile di Sernaglia della Battaglia, di concerto con l'Amministrazione Comunale, la Direzione Didattica, la Polizia Locale e Carabinieri, è stato deciso di organizzare, in concomitanza con le celebrazioni del 50° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini, una esercitazione di protezione civile avente come riferimento il rischio sismico.

Simulando una ipotetica scossa di terremoto di lieve entità, sono stati impegnati attivamente gli studenti e i loro insegnanti

della scuola media.

Alla esercitazione hanno partecipato attivamente sessanta volontari, fra i quali 23 della squadra di Sernaglia, le nostre Unità Cinofile con i conduttori Roberto Pompeo con Zoe e Kim, Mario Barbisan con Frida e Sally, Ivana Della Coletta con Gaja, Martina Gatto con Saba, ed una Unità Sanitaria della Sezione ANA di Belluno con ambulanza.

L'evento si è svolto all'interno della Scuola Media Ippolito Nievo, coinvolgendo ragazzi ed insegnanti: al suono della sirena, ed in attuazione del predisposto piano di evacuazione dell'Istituto, gli studenti sono stati ordinatamente portati al punto di raccolta situato nel cortile del plesso scolastico.

A seguire quattro volontari hanno simulato l'intervento dei Vigili del Fuoco, per verificare lo stato di sicurezza ed agibilità dei locali, nonché l'eventuale presenza di feriti: per l'occasione uno studente, si è prestato a fare la parte del contuso, richiedendo quindi la chiamata in causa della squadra sanitaria con ambulanza.

I Sanitari, supportati dai Vigili del Fuoco, sono quindi entrati nei locali per prestare le prime cure al ferito, nel contempo all'esterno entrava in azione la squadra



Un cane della PC col suo conduttore



logistica in supporto dei sanitari montava una tenda pneumatica da utilizzare come PMA (posto medico avanzato), dove lo studente è stato trasferito per un controllo medico più approfondito.

Gli insegnanti, anch'essi protagonisti di questa esercitazione, facendo l'appello, constatavano l'assenza di un alunno.

Per la ricerca del disperso si sono subito attivate le Unità Cinofile, le quali hanno permesso a tutti di ammirare la simbiosi, l'affiatamento e la passione che c'è tra il conduttore ed il suo cane, in queste circostanze, vera estensione sensoriale, oltre che compagno di vita di ogni giorno.

Il coordinatore dell'Unità Sezionale Andrea Danieli, alla presenza del sindaco Sonia Fregolent, dell'Assessore alla Protezione Civile Vanni Frezza, del Presidente della sezione ANA Giuseppe Benedetti, del Past president Battista Bozzoli, ha illustrato ai ragazzi ed al pubblico le varie fasi dell'esercitazione, soffermandosi in particolar modo sui comportamenti da tenere in caso di terremoto.

La simulazione ha inoltre assunto lo status di esercitazione ufficiale a tutti gli effetti grazie all'accREDITAMENTO dei volontari al Gisa (Gestione Informatica



Il beretto blu dell'ANA consegnato dal Presidente Benedetti

Soci Alpini) via web, eseguito in mattinata dagli informatici della Protezione Civile.

La giornata ha avuto una grande valenza formativa sia per i ragazzi che per i volontari; in particolar modo i nuovi Volontari di Sernaglia hanno avuto modo di accumulare esperienza a fianco dei navigati senior della Gruppo di Conegliano, punto di riferimento in zona nel campo della Protezione Civile ANA.

Una nota che riteniamo doveroso segnalare e che ci ha particolarmente colpito.

E' stata una domanda che uno studente ci ha fatto nel corso della riunione con gli insegnanti e

gli studenti tenutasi nella palestra della scuola media Ippolito Nievo per la presentazione dell'esercitazione.

Tra le varie domande che ci sono state formulate un ragazzo ha chiesto "come si fa a far parte della Protezione Civile degli Alpini?".

Domanda alla quale sono state date tutte le informazioni possibili per come farne parte e, che però nel contempo denota, nonostante la giovane età, il senso dell'altruismo: visti i tempi dell'individualità e dell'indifferenza non era da sottovalutare.

Alla fine dell'esercitazione il Presidente sezione Giuseppe Benedetti, per conto di tutti i volontari dell'Unità, ha consegnato allo studente un berrettino blu con il logo dell'Associazione Nazionale Alpini e una medaglia al coordinatore per l'emergenza Abruzzo.

Quando lo studente compirà 18 anni, potrà iscriversi a un Gruppo Alpini ed entrare a far parte della Protezione Civile dell'ANA. L'esercitazione si è conclusa con il rancio alpino per tutti i partecipanti ospitati dal Capogruppo Livio Bortot e dai suoi alpini, nella sede del gruppo di Sernaglia della Battaglia.



Un momento dell'esercitazione nel plesso scolastico

Domenico Brino



Chiarezza sulla Protezione Civile

Quali sono le funzioni vietate?

Nel DNA degli alpini c'è la solidarietà e la prontezza ad aiutare, nei più svariati modi, chi si trova in difficoltà.

Con molta frequenza, in particolare ai volontari di Protezione Civile, vengono richieste attività che non rientrano nei compiti che i volontari possono assolvere.

Una tra le attività vietate è relativa alla viabilità in occasioni di diverse manifestazioni come per esempio in occasioni di gare ciclistiche, sagre paesane, concerti ecc. Per questo motivo ho ritenuto opportuno divulgare su *Fiamme Verdi* le linee contenute nella nota del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, il quale con circolare prot. DPC/CG/0018461 del 10/03/09 (pubblicata in G.U. n°87 del 15/04/09) – ha ricordato che è vietato alla Associazioni di Protezione Civile lo svolgimento delle attività diverse da quelle “volte alla previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessarie e indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi (art.3.1 della L. 225/1992) precisando che la materia di protezione civile è chiaramente distinta e non sovrapponibile rispetto a quella dell'ordine pubblico e sicurezza (art.117 Cods., secondo e terzo comma)”

Pertanto, stante l'inequivocabile assetto normativo, qualunque associazione non può svolgere attività attinente all'ordine pubblico e sicurezza,

quale, appunto a titolo di esempio, dirigere il traffico veicolare (o predisporre, monitorare, sorvegliare o vigilare che dir si voglia).

Il Capo della Protezione Civile nazionale ha prescritto come lo svolgimento di attività diverse da quelle così previste per legge importa la radiazione dell'iscrizione dai registri o albi di Protezione Civile (come previsto dalla più volte citata circolare prot. DPC/CG/0018461 del 10/03/09 (pubblicata in G.U. n°87 del 15/04/09) e, ancora peggio, in taluni casi la denuncia per violazione degli art.316-bis del codice penale e/o srt.498 del codice penale (come previsto dalle circolari prot. DPC/CG/008137 DEL 09/02/2007 e prot. DPC/CG/0016525 del 11/03/2008).

Essendo che la Protezione Civile non è annoverata tra gli organi di Polizia Stradale, i cui compiti e funzioni sono ben delineati dagli articoli 11 e 12 del vigente C.d.S., i suoi appartenenti non possono assolutamente svolgere servizi di viabilità né utilizzare mezzi, divise, stemmi, palette o qualsiasi oggetto riconducibile alla Protezione Civile e/o finanziati in parte o in totale da Enti Pubblici per scopi di Protezione Civile.

I volontari di Protezione Civile non sono dunque assolutamente autorizzati a svolgere determinati servizi e nessuno può affidare loro queste funzioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI APPLICABILI

Art. 347 Codice Penale:

Usurpazione di funzioni pubbliche.

Chiunque usurpa una funzione pubblica o le attribuzioni inerente a un pubblico impiego è punito con la reclusione fino a due anni.

Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale o impiegato il quale, avendo ricevuto partecipazione del provvedimento che fa cessare o sospendere le sue funzioni e le sue attribuzioni, continua ad esercitarle. La condanna comporta la pubblicazione della sentenza.

Che non rientra nei compiti dei volontari è anche svolgere servizio di controllo e regolazione della viabilità.

Le attività che i volontari sono chiamati a svolgere sono la prevenzione, la previsione e il soccorso.

Inoltre, qualora un volontario o una squadra di volontari vengano trovati a svolgere attività che non rientrano nelle competenze, seppur in totale buona fede, coinvolgono anche altre persone che hanno tutto il diritto di fare “sonni tranquilli”, per primo il Presidente della Sezione sul quale grava la responsabilità di tutte le attività che si svolgono a livello sezionale.

La nota rivolta ai volontari di Protezione Civile, vale pure per chi opera, anche saltuariamente, con una pettorina gialla o arancione senza le insegne della Protezione Civile.

Andrea Danieli



A Bari per l'onore ai Caduti del mare

La Sezione ANA di Conegliano ha presenziato a Bari, dal 12 al 15 ottobre scorso, all'annuale Raduno in onore di tutti i Caduti del mare, che quest'anno ha inaugurato un nuovo cippo voluto dall'ANA nazionale per ricordare i caduti alpini del mare.

Nella sua allocuzione il presidente Corrado Perona ha spiegato ai presenti che in quel Sacrario mancava un cippo a ricordo dei Caduti Alpini nel mare.

La Sezione di Conegliano era presente con il Vessillo, attorniato dai Gagliardetti di Gruppo, con il Presidente Giuseppe Benedetti, il Vice-presidente Narciso De Rosso, i Consiglieri Zaia e Zanetti ed altri alpini e simpatizzanti.

La giornata di sabato 13 ottobre è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera al Sacrario ed è continuata con la visita allo stesso, guidata dal Ten. colonnello responsabile del Sacrario. Abbiamo visto le lapide a ricordo dei singoli soldati e in quell'occasione il consigliere Vittorino Zanetti ha potuto trovare la lapide con le spoglie dell'omonimo zio nato il 25/02/1917, scomparso nel rimpatrio della Julia dalla Grecia, in cui c'è stato il tragico affondamento della nave "Galilea" (come si può vedere dalla foto della lapide che

riporta "caporale Vittorino Zanetti").

Ha fatto seguito la visita al sottostante Museo. Quindi l'inaugurazione del nuovo cippo in onore dei Caduti Alpini del Mare da parte del Presidente Perona, con un folto gruppo di Consiglieri Nazionali che scortavano il Labaro dell'Associazione. Nel pomeriggio, alla presenza di rappresentanti di tutte le Associazioni Militari, l'ordinario militare ha officiato la S. Messa al Sacrario e nell'omelia ha voluto evidenziare il flagello della guerra, auspicando che ognuno si prodighi affinché i popoli possano progredire senza più ricorrere a conflitti militari, che portano morte e distruzioni.

Il giorno successivo, dopo l'alzabandiera nel lungomare e il lancio in mare della corona d'alloro in memoria dei Caduti della Nave "Galilea", (affondata nel tragitto di ritorno dalla Grecia con il rimpatrio di gran parte dei reparti della Julia), si è tenuta la sfilata degli alpini per le vie di Bari, suddivisi per Sezione di appartenenza.

La giornata di lunedì 15, spesa per il rientro in pullman, è stata allietata con canti alpini accompagnati dalla fisarmonica di Renzo Cuch, alpino del Gruppo di Gaiarine.

G. Battista Zaia



La lapide che ricorda Vittorino Zanetti scomparso in mare



Il Sacrario militare simbolo del sacrificio degli uomini in armi



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in visita al Comando Truppe Alpine

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, il 13 settembre scorso, ha visitato il Comando delle Truppe Alpine di Bolzano e alcune unità dell'Esercito in Trentino Alto Adige.

Dopo essere stato ricevuto dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, il Generale Graziano ha incontrato il personale militare e civile a cui ha rivolto il proprio saluto e apprezzamento per le capacità dimostrate nelle numerosi attività condotte sul territorio nazionale e all'estero.

Nel corso della visita il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha incontrato le autorità locali di Bolzano

e di Trento, tra cui il Commissario di Governo di Bolzano, dott. Valerio Valenti, il Sindaco della città di Bolzano, dott. Luigi Spagnolli, il Presidente della Provincia di Bolzano, dott. Luis Durnwalder, il Commissario di Governo di Trento, dott. Francesco Squarcina, il Sindaco di Trento, dott. Alessandro Andreatta e il Presidente della Provincia, dott. Lorenzo Dellai, con i quali sono state valutate possibili collaborazioni e sinergie future.

La visita del Generale Graziano è poi proseguita nelle aree addestrative della Val Pusteria e a Dobbiaco dove ha incontrato alcuni partecipanti all'iniziativa "Vivi le Forze Armate", impegnati nella fase conclusiva del corso.



L'arrivo del Gen. Graziano al 6° reggimento Alpini



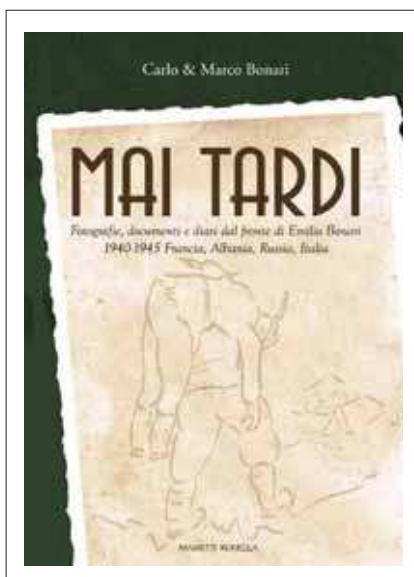
Il Generale Graziano a colloquio con gli alpini

"Mai tardi", testimonianze dal fronte

Carlo Bonari è l'autore, insieme al fratello Marco, del libro "Mai tardi - fotografie, documenti e diari dal fronte - 1940-1945 Francia, Albania, Russia, Italia".

Il libro, di 400 pagine, è basato principalmente sugli scritti di due diari di guerra. E' suddiviso in tre grossi capitoli preceduti da uno stringato inquadramento storico: il periodo pre-bellico, le tre campagne militari (fronte occidentale, fronte greco-albanese e russo) e infine l'esperienza partigiana.

Di particolare interesse la lettura dei due diari: il primo raccoglie la corrispondenza giornaliera tra un alpino e la fidanzata a cui confida gli eventi bellici della



giornata e gli stati d'animo corrispondenti, scritto durante la permanenza sul fronte greco-albanese; il secondo scritto durante la campagna di Russia, dal luglio al dicembre 1942, interrompendosi con lo sfondamento sovietico del fronte dell'Armir.

A corredo dell'opera la storia, i luoghi e i personaggi operanti presso la stazione radio partigiana di Fonteno con la completa trascrizione di tutti i messaggi cifrati occorsi tra la radiotrasmittente di Fonteno e il comando alleato. All'interno del volume oltre 450 tra fotografie e documenti quasi tutti inediti. Il costo del volume è di 25 Euro comprensivo di spedizione.



21° incontro Italo-Austriaco per i Caduti della Grande Guerra

Il Cimitero militare internazionale della Grande Guerra si trova a Wegscheid bei Linz nel comune di Traun alla periferia di Linz, in Austria. Era sorto a fianco dell'allora campo di prigionia dove erano rinchiusi più di 30.000 soldati di varie nazionalità. Sono sepolti 5.163 soldati di cui 1.360 italiani.

Già lo scorso anno, la Sezione ANA di Conegliano aveva assunto l'impegno di partecipare a questo incontro. Giunta la notizia della data fissata si scopre che in concomitanza c'è la cerimonia nazionale solenne al Sacrario dei Caduti d'oltremare a Bari.

I Consiglieri De Martin e Bellè si sono presi l'incarico di rappresentare la Sezione e formare una delegazione con il Presidente emerito Bozzoli per essere presenti a Linz, al di là di San Candido, dove si pensava dovesse svolgersi la cerimonia. Sorpresa degli ultimi giorni: la località è Linz, ai confini della Repubblica Ceca. Ma gli alpini non hanno paura. Pronti, si parte!

La Sezione è rappresentata con il Vessillo, i Gagliardetti di Pieve di Soligo, Colfosco, Solighetto, Refrontolo e S. Pietro di Feletto, i Consiglieri De Martin e Bellè, il Capogruppo di

Pieve Collodet ed il Presidente emerito Bozzoli.

1.114 chilometri in una giornata: alla guida del pulmino di Pieve di Soligo, Albino Bertazzon.

Grande partecipazione di varie associazioni sia italiane che austriache. La presenza di un Reparto in armi dell'esercito austriaco, la loro fanfara militare, la Banda musicale di Castelgomberto, il Coro Alpino Trentino fanno da cornice all'evento. Numerose le autorità sia italiane che austriache presenti tra cui l'ambasciatore d'Italia a Vienna Eugenio D'Auria, il Col. Francesco Fiore di Onorcaduti, il Presidente della Croce Nera Austriaca Peter Rieser, molti sindaci italiani ed il Vescovo emerito di Linz padre Maximilian Aichem.

Il promotore dell'iniziativa è stato il comm. Mario Eichth. L'organizzazione è un po' diversa da come ci ha abituato il nostro vicepresidente nazionale Nino.

I vari oratori, tradotti da una improvvisata interprete, in particolare il Presidente del Land, hanno tutti rimarcato un anelito alla Pace non solo alle luce dei fatti della Grande Guerra, ma soprattutto per le vicende che accadono ai nostri giorni in luoghi anche lontani, ma che in un mondo che diventa sempre più piccolo, ci riguarda tutti.



La pietra che testimonia il sacrificio di tanti soldati



Tra i numerosi, anche il Vessillo della Sezione ANA di Conegliano



41° Raduno al Bosco delle Penne Mozze

Quest'anno più che in altre occasioni, il raduno al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino sembrava non avere l'auspicio del bel tempo.

Domenica 2 settembre, di primo mattino, arrivando dal pievigino, si presentava ai nostri occhi un nero cappello che si ergeva proprio su quella parte delle Prealpi trevigiane in cui si estende l'alta Valle San Daniele. La pioggia, già caduta nei giorni precedenti, pareva di imminente arrivo. Invece, piano piano, le nubi scure e minacciose migravano per altri lidi, permettendo lo svolgimento regolare della Commemorazione. Nonostante queste premesse e la contemporaneità di altri grandi eventi alpini, oltre 2500 persone salivano sul Col Madan per partecipare a questo appuntamento giunto alla sua quarantunesima edizione. A dare degna cornice alla giornata, erano giunte le insegne di 26 Sezioni ANA e di 160 Gruppi, oltre ad una ventina di tricolori di altre benemerite associazioni. Per gli alpini in armi era graditissimo ospite il colonnello Paolo Sfarra Comandante del 7° Rgt Alpini, mentre per gli ufficiali alpini in congedo presenziavano i generali Maurizio Ruffo e Renato Genovese. Sulla "tribuna naturale" delle autorità, posta sopra l'altare,

si disponevano ben trenta fasce tricolori in rappresentanza di altrettanti Comuni.

La cerimonia era deliziata dalle note della Banda Musicale di Cison e dalle preziose ugole del Coro ANA di Vittorio Veneto. Ma più di tutto la Commemorazione 2012 rimarrà nei ricordi di chi c'è stato per aver avuto la possibilità di ammirare due personalità di grande spessore umano: il Presidente ANA Corrado Perona ed il Vescovo Emerito di Vittorio Veneto e Trieste, Monsignor Eugenio Ravignani.

La cerimonia si apriva come di consueto: l'alzabandiera in onore dei Caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Il presidente dell'Aspem e del Comitato Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti portava il saluto a tutte quelle persone che da anni convengono al questo luogo. Relazionava brevemente sulla manutenzione del bosco che oltre a quella ordinaria, aveva registrato quest'anno la pulizia dello sperone, generosamente aiutati dagli alpini della Sezione ANA Aosta. Era ottimista sull'andamento economico attuale e dei prossimi anni. Ringraziava per la sua presenza il Gruppo Paganica della Sezione ANA Abruzzi. Soprattutto si rivolgeva con commozione al Presidente Perona "Grazie per essere qui, ritornerà ancora nei prossimi anni anche

quando non sarai più il nostro Presidente". Quest'anno le Sezioni ANA di Venezia, Torino, Gorizia e Pavia hanno voluto apporre la loro "targhetta" sull'"Albero della Memoria" e così aggiungere i loro caduti al ricordo complessivo del bosco. Per tutte e quattro le Sezioni, interveniva il presidente ANA di Venezia Franco Munarini, che si faceva interprete dei sentimenti degli altri tre colleghi. Onorato per questo importante evento, ricordava, commosso, Gloria Mendoni caduta alpina per cause di servizio, veneziana doc. Infine chiudeva il programma delle allocuzioni morali il Presidente Corrado Perona. Esordiva con il saluto e l'augurio portati con un fragoroso applauso ad un alpino che stava male in quel momento, prontamente soccorso dai volontari della sanità presenti.

Ecco un estratto del discorso del presidente: "Care autorità, cari capigruppo, care associazioni d'arma e per ultimi cari reduci. Li lascio per ultimi per sottolineare che il loro esempio è una delle cose che principalmente l'associazione deve portare avanti. La prima domenica di settembre ho sempre l'imbarazzo della scelta perché ci sono molti eventi importanti nello stesso giorno. Il cuore mi porterebbe sul Pasubio ove combatté mio padre, ma sono legato anche



Il Presidente Perona al Bosco delle Penne Mozze



Santa Messa al Bosco: in alto i Vessilli



al Tomba e al Bernadia. Ho deciso per il Bosco delle Penne Mozze. Di questo posto me ne aveva parlato 40 anni fa l'amico Lino Chies. La bellezza del luogo, la memoria e l'ordinata disposizione delle stele in ricordo dei caduti nati nel territorio delle 4 Sezioni trevigiane mi avevano colpito. Poi con grande volontà e disponibilità e aggiungo grande arguzia, l'avete aperto a tutte le altre Sezioni. Qui c'è tutta la storia degli alpini d'Italia, la nostra associazione vive e produce sulla memoria. La memoria ci permette di costruire tutto ciò che facciamo per le comunità. Lo facciamo per questa Italia, più povera nel morale che nel portafoglio. Da questo bosco oggi aggiungiamo una pietra miliare al nostro futuro associativo. Non possono cancellare 140 anni di vita degli alpini. Non ci sono piaciute certe leggi perché l'Italia ha ancora bisogno degli alpini. Abbiamo risposto solo con il nostro evidente mugugno perché non siamo quelli delle proteste chiasose. Abbiamo la consapevolezza di ciò che fanno quasi quotidianamente i nostri 4.300 Gruppi in ogni Comune. Dobbiamo rimanere assieme per essere massa intelligente che procede unita nel nostro cammino. Non vogliamo i surrogati, quelli che credono poco nei nostri ideali. Viviamo nel ricordo dei reduci e nel presente siamo vicini ai militari in servizio soprattutto nelle missioni di pace".

La Santa Messa veniva officiata da Mons. Eugenio Ravignani Vescovo Emerito di Vittorio Veneto e Trieste. Prima della funzione il presule proferiva un saluto al presidente ANA, al Sindaco di Cison e a tutti i Sindaci presenti affermando: "non possiamo dimenticare questa commemorazione in questo luogo sacro voluto da una persona intelligente. Egli ha voluto questo posto suggestivo ove si sente solo il susurro delle foglie perché i caduti potessero rivivere nella luce e nella pace. Voglio ricordare il mio predecessore il Vescovo Antonio Cunial, cappellano alpino che qui celebrò l'8 ottobre 1972".

Nell'omelia riprendeva il tema rafforzato dalle letture: "Bisogna custodire la memoria di coloro che hanno servito la Patria fino a morire, senza venir meno al loro onore, alla loro religione perché noi potessimo crescere nella libertà. Un popolo che non sa custodire la sua memoria è un popolo senza anima. Vogliamo ricordare la loro origine cristiana. Essi lasciano un'eredità da onorare e custodire perché sia ancora vivo il loro messaggio e perché non venga meno la speranza nelle opere di oggi perché gli alpini possano continuare e assicurare un domani

nella concordia nella giustizia nella pace. L'appello per tutti è dare un valido fondamento nella Parola di Dio e nei suoi Comandamenti per una vita nel rispetto di se stessi e degli altri. La fedeltà alle radici della cristianità della nostra storia, porta all'amore fra tutti i fratelli e le sorelle. Così la nostra vita diventa testimonianza trasparente di fede e di coraggio".

Mentre la giornata diventa sempre più radiosa giungeva il momento più ludico: il rancio alpino che ogni Gruppo presente personalizzava a proprio piacimento. Molto gradita era la visita presso gli accampamenti del Presidente Giuseppe Benedetti, del Past-President Antonio Daminato e del Vice Presidente Nazionale Nino Geronazzo, oggi più che mai fedele scudiero del Presidente Perona.

Proprio una splendida giornata ricca di significati e foriera di accorate speranze, questa domenica 2 settembre 2012.

Renzo Sossai



Piccoli alpini crescono...



Sventola il Tricolore sul Bosco delle Penne Mozze



Testimonianze alpine che onorano la Sezione ANA di Conegliano

Due alpini della Sezione ANA di Conegliano sono tra i cinque vincitori (tutti classificati a pari merito) del concorso letterario, bandito alla vigilia dell'Adunata nazionale di Bolzano, sul tema "Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare". Pervenuti ben 180 elaborati da tutta Italia.

I "nostri" sono Gian Franco Dal Mas e di Luigi Bravin, entrambi con naja da ufficiali della Julia, autori, rispettivamente dei racconti "Mandi, mandì" e "Gemona" che di seguito, doverosamente, pubblichiamo.

"Mandi, mandì" di Gian Franco Dal Mas

Caserna Cantore, Tolmezzo. Nel 1974 vi erano ospitati due Gruppi di artiglieria: l'Udine (3^a Artiglieria da Montagna) ed il Pinerolo (1^a Artiglieria da Montagna). Sì, nella Cantore c'era un Gruppo della Taurinense. Cosa ci facessero i Piemontesi in terra friulana nessuno lo sapeva, si parlava di una vecchia punizione per ammutinamenti e per un capitano gettato dalla finestra. Erano leggende.

La fama del Pinerolo era quella che era, ma le pessime cose che si dicevano sul Gruppo lasciavano tutti nella più totale indifferenza (qualcuno ne andava anche fiero). La convivenza con l'Udine, poi, non faceva che amplificare a dismisura le "sbracature" degli artiglieri del Pinerolo. Il Gruppo Udine, le cui batterie erano guidate da capitani che facevano spuntare sangue, era una macchina perfetta, perennemente protesa alla ricerca della perfezione formale e operativa. A tale regime si erano adattati anche i muli, che erano stati addestrati a rispondere ai comandi di "attenti" e "riposo".

Il Pinerolo era dunque la vergogna della Julia. In compenso, il motto del 1^a Artiglieria da Montagna in fatto di originalità era una chicca: "Mai niun davanti!". E

poi lo scudetto della Taurinense non aveva nulla da invidiare a quello della Julia: se l'aggressività dell'aquila nera si poteva abbinare ad un superbo gesto di eleganza, lo slancio del toro della Brigata piemontese, rappresentato nel pieno della veemenza offensiva mentre si inalbera sulle zampe posteriori, dava una sensazione di smisurata forza ed incontenibile potenza.

Ma, ahimè, un'operazione di microchirurgia, eseguita con un sapiente, netto taglio di lametta, l'aveva privato dei suoi fondamentali attributi. E così nell'espressione dei tori che gli artiglieri del Pinerolo si portavano a spasso sullo scudetto cucito alla divisa c'era qualcosa di triste, represso e mortificante...

Dunque, si diceva, della loro fama gli artiglieri del Pinerolo andavano fieri e non perdevano occasione di perpetuarla nel tempo. Ma proprio per questo il Gruppo era nel mirino di colonnelli e generali che non perdevano occasione per distribuire quella che, in gergo, allora come ora, si chiamava "carne".

Durante le marce di trasferimento qualche penna bianca sbucava improvvisa da una radura, o ti arrivava silenziosa da dietro o te la trovavi dopo il tornante. E, constatato che uomini e muli non

erano in ordine, era ogni volta regolarmente "carne".

Ricordo una tappa di un campo estivo tra i boschi che sovrastano Paularo. Comparve alle spalle, improvvisa e silenziosa, una gip. Un frenetico susulto percorse tutta la batteria, una voce "Generale, general, il generale, lè riva al general, è qui il generale!" partì dalla coda ed in un baleno raggiunse il comandante in testa. In pochi secondi il "branco" prese altra forma (ed in questo quelli del Pinerolo erano molto esperti): si armonizzarono le distanze tra mulo e mulo e tra squadra e squadra, si controllarono i basti e l'assetto dei pezzi, si ridistribuirono le pressioni delle cinghie... Quando il generale fu sulla colonna (si trattava di Parisio, comandante della Julia) il capitano fermò la batteria, gli corse incontro con fare marziale e... "Batteriaaaa atttt-ntiiii!!".

Comandante della 7^a era il capitano Pergami, abruzzese. Quando il capitano Pergami dava l'attenti, sembrava che venissero giù le montagne.

Nel silenzio improvviso in cui era piombato attonito il bosco, gli echi di quel comando si rincorrevano sulle pareti dei dirupi. Passava in quel preciso istante vicino ai due ufficiali una anziana donna carnica, fazzoletto nero in



testa.

Avanzava stancamente portandosi una vacchetta che procedeva ciondolando la testa.

Veniva da chissà dove e andava chissà dove, ma, tutti concentrati sul generale ed ammutoliti

sull'attenti, nessuno si era accorto di lei. Non se l'aspettava, la vecchietta, non le era mai successo che un'intera batteria di militari e muli si bloccasse così di schianto al suo passaggio.

Sorpresa e nello stesso tempo

molto onorata, non ritenne però fosse il caso di fermarsi e continuò la sua strada felice quanto mai: *«i' su ringrâzi, i' su ringrâzi trop trop, ma no servive nuje... mandi mandi»*.

Gemona di Luigino Bravin

Erano passati pochi giorni dal solstizio. Il sole era in procinto di scavalcare i monti a est di Gemona e le ombre erano lunghe, dietro la mia figura che usciva dalla porta principale della "Goi". Il terremoto aveva squassato la terra friulana, le case, le chiese e anche le palazzine dell'"Udine". Le sere si camminava in gruppetti nei viali della caserma, fra tende, macerie e scuderie silenziose: i muli erano ospiti del "Belluno" a Pontebba. Dopo i giorni da fine del mondo, di un mese e mezzo prima, la vita normale faticava a farsi strada; la tristezza, la malinconia, lo sconforto, a volte, ci assalivano all'improvviso. Nello stesso tempo, solo il pensare di andare via suggeriva immagini di tradimento, di fuga dalla sofferenza, sentimenti che non erano nel nostro animo.

"Artigliere è arrivato il trasferimento". La domanda l'avevo fatta ancora a Belluno, il primo giorno di militare.

L'esame di laurea era fissato per il 13 luglio a Padova. "Potevo rinunciare, ben conoscendo i sacrifici che avevo fatto per finire la tesi prima di essere arruolato?"

La strada che dalla Goi portava alla stazione dei treni di Gemona non era lunga, se fatta in libera uscita, lo diventava però con la valigia e tutto il corredo in una mano, la borsa con la

tesi e i libri nell'altra e lo zaino in spalla. Il silenzio, a quell'ora del mattino, era quello della campagna, degli orti e dei giardini coperti di guazza notturna che stava già evaporando; solo verso il paese, trasportato dalla brezza che scendeva dai monti, il silenzio era rotto dal frastuono smorzato delle ruspe che erano al lavoro sulle macerie. Dietro di me c'erano due persone: un uomo che spingeva la bici e una donna che teneva in equilibrio sulla canna una valigia. Li avevo visti giungere da una stradina laterale, camminavamo in silenzio. Arrancavo con una grossa valigia spostandola da una mano all'altra, ogni pochi metri.

"Alpino, se vuoi puoi appoggiarla sul portapacchi, basta che la tieni in equilibrio".

"Grazie, ma avete già la vostra". "Appoggiala", m'intimò quasi la donna.

"Prendo il primo treno, quello che arriva da Vienna. Sono stato trasferito a Padova, mi devo laureare fra quindici giorni". "Sei fortunato, vai incontro a giorni migliori – e con voce incrinata la donna continuò – bisognerebbe andar via tutti, qui ci sono solo morte e disperazione".

Non avevo parole da aggiungere, né altre aveva l'uomo che guardava davanti a sé il sole, tracimato ora completamente.

"Lui riparte, torna in Svizzera a lavorare". L'uomo fermò la bici,

guardo dietro di sé e lo sguardo si spinse prima lontano, quasi fino al Tagliamento, poi si fissò immobile più vicino.

"Quella è la mia casa. Ho lavorato vent'anni all'estero per costruirla. Ora è ridotta così", disse indicandola con la mano. La casa era sbilenca, uno scherzo della geometria: i rettangoli diventati parallelogrammi, il trapezio isoscele del tetto scomposto in trapezi scaleni, una tenda grigioverde nel cortile.

"Per sistemarla deve ripartire, ancora profugo, lui lontano, alla sua età e io ancora qui a tenere duro e soffrire due volte". "Non parlare così, non vale la pena, ce la faremo".

Il groppo che avevo dentro per lasciare quella terra, la caserma, molti che mi erano diventati fratelli, si era fatto così grosso che m'impediva di portare parole di consolazione, anzi, lacrime soffocate mi facevano colare il naso che non potevo pulire, perché avevo entrambe le mani occupate.

"Hai preso il raffreddore a dormire in tenda e a fare la guardia di notte?" chiese l'uomo.

"Non è per quello – riuscii a dire sottovoce – è un raffreddore come il suo", gli risposi con l'aria complice, perché mi ero accorto che stava tirando su con il naso, per soffocare le lacrime. Eravamo ormai alla stazione. "Buona fortuna". "Anche a te, alpino".



Tradizione rispettata sul Col di Lana

Salendo al Col di Lana proviamo ad immedesimarci negli sfortunati protagonisti del primo conflitto bellico. Mentre noi oggi, a cuor leggero, stiamo assaporando tutto quanto di bello e appagante può offrire la montagna, i nostri nonni in grigio-verde, in qualunque istante, potevano essere inquadrati nel mirino del cecchino di turno.

Questa continua tensione poteva trasformarsi in ossessione nel già alterato equilibrio dei nervi che poi, in ogni caso, andava ad aggiungersi agli innumerevoli disagi che costituivano la quotidianità in quella difficile, tremenda situazione.

Pensiamo al freddo che accompagnava costantemente i nostri militi in tutti i mesi invernali, 24 ore al giorno, senza pause; gelo di una intensità tale da limitare i movimenti e rallentare persino i riflessi.

Risultava normale essere esposti ai meno 30° o ritrovarsi rintanati come talpe nelle gallerie, con alta probabilità, oltretutto, di far la fine del topo.

La maledetta, insistente, pioggia, nella precarietà dei pochi ricoveri o ripari, rendeva inzuppati fradici i nostri soldati senza possibilità alcuna che questi potessero a breve tempo rimettersi in condizioni accettabili.

Se per una ragione qualsiasi era messo fuori uso il mulo con la cassa di cottura, quel giorno forzatamente veniva attuato il digiuno. Inoltre ogni militare ospitava abitualmente sul proprio corpo un numero imprecisato di piccoli inquilini, schifosi animaletti difficili da sfrattare.

Per noi ora tornare alla realtà di tranquilli turisti nella odierna, piacevole, escursione è come riaversi di botto da un brutto incubo, al punto da non avvertire più neppure la fatica.

La gioia di raggiungere la cima ci coinvolge totalmente e sarà la costante che ci accompagnerà nelle ore passate in altura. Qui incontriamo solo amici, gente che ti saluta volentieri e non lesina mai un sorriso; d'altronde quando si frequentano questi luoghi, in queste circostanze, non si può che ricavarne beneficio sia per il fisico che, soprattutto, per lo spirito.

In vetta al Col di Lana c'è una depressione circolare che non è naturale ma provocata, è il risultato dello scoppio della mina che ha consentito agli italiani di insediarsi nel punto più alto del Fodom.

Quella piccola area ospita ogni anno (prima domenica di agosto) una discreta folla di "pellegrini" che rendono onore a chi ha dedicato all'Italia quanto di più prezioso possedeva.

Gli alpini del Gruppo di Pieve di Soligo questa montagna l'hanno adottata, la sentono quasi una cosa loro dopo averla salita con una certa assiduità.

Uno dei frequentatori più presenti è Marsilio che da acuto osservatore qual è avrà censito anche gli arbusti di ontano (arnèr); ci faremo dire da lui quanti sono. Il vescovo di Gubbio S.E. Mons. Mario Ceccobelli, coadiuvato dal suo predecessore S.E. Mons. Pietro Bottaccioli, durante la funzione religiosa ha ricordato i comportamenti che dovremmo adottare, sottolineando l'importanza di fare nostri i principi di chi ci ha preceduti.

Il cinque agosto "ingroparse" all'esecuzione del Signore delle cime è capitato a tutti i presenti, indistintamente; segno che il coro alpino di Pieve di Livinallongo è riuscito nell'intento di toccare la sensibilità di ognuno.

Nella discesa, passando per il Panettone, raccogliamo quasi con religiosità una nigrigella che andremo a deporre al Sacratio di Salesei; doveroso gesto ripetuto ad ogni sortita che riguardi il Col di Lana.

(A.B.)

Le relazioni sugli altri pellegrinaggi compiuti dalla Sezione ANA di Conegliano saranno pubblicate sul prossimo numero di Fiamme Verdi.



La rappresentanza del Gruppo ANA di Pieve di Soligo sul Col di Lana



La S. Messa officiata da Mons. Ceccobelli nella depressione in cima al Col di Lana



Cambio Comandante del 3° Reg Art. da Montagna

Venerdì 5 ottobre 2012, ben 70 alpini della Sezione di Conegliano, con il loro Vessillo e 26 gagliardetti dei Gruppi, guidati dal presidente Giuseppe Benedetti e da alcuni consiglieri sezionali, erano presenti alla Caserma Cantore di Tolmezzo al Cambio del Comandante del 3° Rgt. Art. Mont. "Julia".

Presente la fanfara della Brigata "Julia", la cerimonia è iniziata con lo schieramento dei Gruppi di Artiglieria. Ha fatto poi l'ingresso la Bandiera di guerra del 3°.

Il gen. Ignazio Gamba, comandante della Julia, ha passato in rassegna i Gruppi schierati nel piazzale, soffermandosi davanti alla Bandiera di guerra, quindi ha continuato la rassegna dei vessilli delle associazioni d'arma, tra i quali numerosi erano quelli ANA con i gagliardetti.

Un folto gruppo di alpini e molte autorità civili e militari facevano da contorno alla cerimonia.

Il Colonnello Antonino

Inturri, chiamato ad altri prestigiosi incarichi, ha ceduto il Comando al Col. Subentrante Flavio Lauri.

La nostra Sezione intrattiene da anni ottimi rapporti con il 3° Regg. A.M., ma durante il comando del Col. Inturri si sono particolarmente intensificati, tanto che oltre alla collaborazione sono nati dei sentimenti di vera amicizia tra gli alpini in armi e gli alpini della Sezione di Conegliano.

Al Col. Inturri va il nostro più fervido augurio di ancora tante soddisfazioni nel nuovo incarico che lo vede di stanza a Olbiate Olona.

La sua destinazione non interromperà comunque i nostri rapporti, oggi ancor più radicati, essendo diventato, con tessera e bollino, socio della Sezione di Conegliano.

Al Col. Flavio Lauri, l'augurio di un buon lavoro sicuri che gli ottimi rapporti che intercorrono tra il 3° e la nostra Sezione rimarranno intatti anche per il futuro.



Il Col. Antonino Inturri bacia la Bandiera di Guerra davanti al Col. Subentrante Flavio Lauri

(B.B.)

Trofeo Sezionale di Bocce a Pieve di Soligo

Le gare del tradizionale Trofeo Sezionale di Bocce sono incominciate domenica 21 ottobre 2012 alle 8 del mattino e si sono concluse alle 20,30, con 26 formazioni alpine partecipanti. Ottima l'organizzazione del Gruppo Pieve di Soligo.

CLASSIFICA: 1° Mortara - Di Paola (Gruppo Pianzano), 2° Lovisotto - Segato (gr. Gaiarine); 3° Brisotto - Tesser (gr. Susegana); 4° Dal Col - Franceschet (Gruppo Corbanese); 5° Battiston - Pol (Gruppo Corbanese); 6° Pagotto - Tomasella (Gruppo Bibano-Godega); 7° Pin - Bianco (Gruppo Ogliano); 8° Bazzichetto - Gallon (Gruppo Santa Lucia di Piave).



La premiazione del Torneo Sezionale di bocce



Campionato ANA Corsa in Montagna

Sabato sera 29 settembre siamo arrivati a Perledo, un paesino, arroccato sui monti con la vista sul lago di Como, con un tempo veramente brutto e piovoso.

Dopo la sfilata e la cerimonia di presentazione, siamo rientrati in albergo per riposare sperando in un tempo migliore.

Domenica, durante la gara abbiamo avuto una splendida giornata che ha esaltato l'impeccabile e suggestivo percorso, forse uno dei più belli a cui abbiamo partecipato.

I nostri grandissimi atleti hanno conquistato il settimo posto nella classifica delle Sezioni ANA. Un risultato che appaga le nostre fatiche e che porta la Sezione di Conegliano tra le top ten. E' stato un piacere sentire i complimenti dalle altre Sezioni per la nostra bella "scalata" nella classifica generale in questi ultimi 3 anni e anche per la nostra bella divisa sfoggiata nelle ultime gare.

Il gruppo sportivo rivolge un caloroso invito ai capigruppo Nelle vostre fila ci sono tanti sciatori e podisti in gamba, che potrebbero far fare bella figura alla Sezione e al vostro Gruppo. Hanno solo bisogno di essere accompagnati una prima

volta in Sezione. Per parafrasare lo slogan della nostra provincia, "se partecipi ti innamori". Lo vediamo dai numeri sempre crescenti. Lo vediamo quando negli occhi degli atleti che non possono partecipare alla gara per problemi lavorativi scende una lacrimuccia.

Grazie a tutti gli atleti sempre presenti e determinati che ci stimolano e ci aiutano nell'organizzazione delle trasferte. Il nostro auspicio per il prossimo futuro è quello di riuscire con l'aiuto di tutti voi a portare la Sezione di Conegliano a salire almeno su un gradino del podio: l'appetito vien mangiando!

Un grazie speciale al più giovane Rudy Zanardo, al più vecchio, di età, ma non di spirito sportivo, Italo De Candido, senza dimenticarci dei "magnifici 4" Antonio Morbin, Flavio Visentin, Gianfranco Golfetto che hanno partecipato a 4 campionati ANA e Edoardo Dal Pos a ben 5; un benvenuto ai nuovi tesserati che attraverso lo sport si sono uniti alla nostra grande associazione: l'ANA. Per qualsiasi informazione siamo sempre disponibili al martedì presso la sede sezionale.

Silvano Miraval

Responsabile sezionale allo sport

TIRO A SEGNO ANA

Peccato che l'unico atleta a rappresentare la Sezione alla gara di tiro a segno di Vicenza sia Luigi Dall'Antonia, che è riuscito a conquistare il quarto posto assoluto a pochi punti dal podio. Confidiamo ancora in lui per il prossimo campionato!
Ma ... tiratori... fatevi avanti!

CAMPIONATI ANA 2013

Ecco gli appuntamenti nazionali del 2013

10 febbraio: 78° Camp. Sci fondo - Enego (sez. Bassano).

3 marzo: 36° Camp. Sci alpinismo - Ponte di Legno (sez. Vallecamonica).

24 marzo: 47° Camp. Sci slalom - Roccaraso (sez. Abruzzi).

16 giugno: 37° Camp. corsa in montagna a staffetta - Forca Presta (sez. Marche).

21 luglio 2013: 40° Camp. corsa di regolarità in montagna - Pulfero (Sez. Cividale del Friuli).

8 settembre: 44 ° Camp. tiro a segno carabina e 30° Camp. pistola (Sez. Verona).

29 settembre: 42° Camp. Corsa in montagna individuale (sez. Domodossola).



Campionato ANA Corsa in Montagna

L'avventura della compagine con cui partecipare al campionato di staffetta, organizzato dalla sezione Cadore in quel di Lozzo il 16 settembre, non era iniziata nel migliore dei modi.

All'appello per la creazione delle

della prima categoria, 1 della seconda e 3 della terza. Alla manifestazione erano presenti 28 Sezioni per un totale di 433 atleti suddivisi in 156 squadre, le quali si sono confrontate su un percorso che si sviluppava su 7600 metri andando a transitare per

luoghi caratteristici della località ospitante. Senza per questo dimenticare di proporre alcune salite che avrebbero indotto, in seguito, alcuni di noi a considerare se non sarebbe stato meglio fermarsi e visitare i luoghi di cui sopra.

Il cielo, coperto al nostro arrivo, ha dato spazio ad

un bel sole consentendo agli atleti di correre in sicurezza anche nei punti più insidiosi della prova. L'evolversi della gara ha visto lo scontro per le prime posizioni di alcune tra le corazzate del panorama sportivo ANA e cioè Bergamo, Trento e Belluno. Quest'ultima è riuscita a prevalere sulle altre in maniera netta aggiudicandosi la prima posizione sia nella classifica assoluta, davanti a Trento e Bergamo, che nelle altre due categorie, vincendo quindi anche la classifica per Sezioni su Trento e Pordenone. Per quanto riguarda la nostra presta-

zione, possiamo affermare che le varie squadre sono state assemblate, memori dello scorso anno, in modo da essere più equilibrate nelle prestazioni dei rispettivi componenti. Ciò ha consentito alla nostra prima staffetta composta da Camerin Davide, Peruzza Claudio e Furlan Flavio di piazzarsi in 16° posizione nella classifica assoluta mentre, nella 3° categoria, è da evidenziare la prestazione di Zanella Giorgio e Poser Giacomo classificatisi 21-esimi. Ma la sorpresa è arrivata nel pomeriggio quando, dopo la consumazione del rancio, è iniziata la cerimonia di premiazione. Realisticamente puntavamo, nella classifica per Sezioni, ad una posizione intermedia per il motivo sopra addotto, ma con nostro sommo piacere, siamo andati ben al di là delle previsioni: ci siamo accaparrati la settima posizione: avevamo cioè migliorato quella raggiunta lo scorso anno (ottavi). È doveroso a questo punto un ringraziamento a tutti i nostri partecipanti perché, grazie al loro impegno, la Sezione comincia a galleggiare stabilmente nei piani alti della classifica la qual cosa, crediamo, non dispiaccia a nessuno... di noi. Resta il rammarico di non aver potuto presentare la nostra migliore formazione ma, come si diceva lo scorso anno, "va ben cussi!!", con la speranza che quanto fatto sia di buon auspicio per le prossime prove che attendono il gruppo sportivo sezionale.

Giovanni Traina



La corsa-staffetta in montagna attraversa Lozzo

squadre mancavano dieci dei nostri che avevano partecipato all'edizione dello scorso anno, la maggior parte dei quali era impossibilitata per motivi di lavoro.

Il problema era rappresentato dal fatto che almeno cinque di loro erano e sono tra i più forti atleti del nostro gruppo sportivo e questo comportava la certezza di non riuscire a confermare la prestazione precedente.

Malgrado ciò, grazie all'innesto di nuove forze, la Sezione si è presentata all'appuntamento con 33 uomini suddivisi in dodici squadre: 8



Afghanistan: una nuova scuola dal contingente italiano a Herat

È stata inaugurata ad ottobre 2012 la scuola pubblica di Kusk I Bad I Sabah, in provincia di Herat, realizzata dal Provincial Reconstruction Team (PRT) - CIMIC Detachment, l'unità del contingente italiano che assiste le autorità afgane nel processo di sviluppo e transizione della provincia. L'opera, del valore complessivo di 115 mila euro, è costituita da otto aule completamente equipaggiate di banchi, cattedre e lavagne e permetterà a oltre 300 bambine e bambini del villaggio di frequentare le classi primarie e medie inferiori.

L'impegno a sostegno dell'istruzione in Afghanistan, dove il 45% della popolazione ha un'età

inferiore ai 15 anni, è una delle priorità del PRT-CIMIC Detachment, che dal 2005 ha realizzato infrastrutture di base e altri progetti per un valore complessivo di 8,4 milioni di Euro ed ha ricevuto un attestato formale di merito da parte del Ministro dell'Istruzione di Kabul, in occasione della Giornata dell'Insegnante tenutasi lo scorso 3 ottobre a Herat.

Sempre nella provincia di Herat il contingente italiano ha realizzato un importante progetto infrastrutturale che ha consentito, con un investimento di 70 mila euro, di rafforzare gli argini del torrente nei pressi del villaggio di Gol Vafa con undici gabbioni di contenimento posati nell'alveo del corso

d'acqua per proteggere l'abitato da eventuali alluvioni e preservare importanti porzioni di terreno fertile dall'erosione della corrente.

Il PRT - CIMIC Detachment è l'unità del contingente italiano guidata dal colonnello Aldo Costigliolo e costituita da elementi del 1° Reggimento artiglieria da montagna di Fossano e del CIMIC Group South, un reparto multinazionale specializzato nella cooperazione civile e militare con sede a Motta di Livenza. L'unità gestisce una serie di progetti di sviluppo a favore delle autorità e comunità locali finanziati con fondi del Ministero della Difesa. Nel 2012 sono stati avviati 40 progetti per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.



Il comandante del PRT riceve l'attestato di merito dal Ministro dell'Istruzione afgano



Il taglio del nastro alla scuola di Kusk I Bad I Sabah: soddisfazione di Afgani e Italiani



Buon compleanno al Coro Bedeschi

Sempre attivo e presente agli appuntamenti istituzionali, il coro G. Bedeschi, anche quest'anno, ha svolto un carnet di impegni importanti.

Fiore all'occhiello sono le ormai consuete lezioni-concerto nelle scuole medie della provincia, attività di cui va particolarmente fiero in quanto permette di trasmettere i valori della tradizione alpina ai nostri giovani.

Il coro ha inoltre partecipato alle feste e ricorrenze dei Gruppi e al classico appuntamento dell'A-dunata nazionale, alle ricorrenze del 4 novembre e del 25 aprile e numerosi altri impegni per concerti anche fuori provincia.

Ma in particolare quest'anno ricorreva il decennale della fondazione del Coro Giulio Bedeschi che è stato onorato con una grande festa il giorno 23 giugno nel parco di Villa Riello Pera a Gaiarine.

Splendida cornice per un concerto emozionante che ha coinvolto il numeroso pubblico, le numerose rappresentanze dei Gruppi alpini del territorio e le autorità.

Il "Bedeschi" ha voluto festeggiare questo avvenimento, che segna una tappa importante nella



Simonetta Mandis con i "suoi" alpini del Coro Bedeschi

vita del coro, coinvolgendo in una specie di gemellaggio il coro ANA Ardito Desio di Palmanova con il quale da tempo si è instaurata un'autentica amicizia.

La serata è stata così caratterizzata da un continuo fondersi e avvicinarsi sul palco delle formazioni che in un crescendo corale hanno incantato il pubblico presente, e si è conclusa con un fuori programma di rara emozione che ha visto anche i due maestri dei rispettivi cori esibirsi da solisti nella canta "Amici Mieì".

Naturalmente la serata è proseguita fino a tarda notte sia per l'obbligatorio momento convivia-

le che per l'esecuzione di altre numerose cante in un clima di grande festa e grande gioia.

Sono trascorsi dieci anni dalla nascita del coro Bedeschi e dal quel primo momento fondativo, pieno di speranze ma anche di qualche titubanza, oggi si può dire che il coro Bedeschi è una bella realtà di canto vocale.

Il coro e il maestro Simonetta Mandis, grande artefice di questi traguardi, rinnovano l'invito a tutti gli alpini interessati al canto corale maschile, a voler partecipare senza esitazioni e timori perché le porte sono aperte ed il canto corale dà grandi soddisfazioni.

Sulle orme della memoria alpina

Il 24 giugno scorso il Gruppo Alpini di Corbanese è andato a Canove di Roana (VI) per l'annuale gita sulle orme della memoria alpina. Partiti con due pullman, la prima, doverosa, sosta è a Bassano per la merenda.

Arrivati alla meta, siamo stati accolti dagli alpini del Gruppo Alpini di Canove di Roana che ci avevano allestito il posto per il pranzo e musica dal vivo.

Un pullman è partito per



Asiago per visitare l'ossario e rendere omaggio ai tanti caduti lì sepolti e ricordati con l'imponente monumento.

Dopo il pranzo si è potuto visitare anche il bel museo della prima guerra mondiale.

Ritorno con sosta a Pedavena e poi partenza alla volta di Corbanese, contenti della bella giornata trascorsa.

Sergio Meneghin



Il Gruppo Alpini di Barbisano fa 50

Il Gruppo Alpini di Barbisano nasce ufficialmente domenica 2 dicembre 1962 con l'inaugurazione del proprio Gagliardetto e, come riportato sul manifesto dell'epoca è il diciottesimo Gruppo a formare la Sezione ANA di Conegliano.

In un articolo del periodo è scritto che per festeggiare il nuovo Gruppo erano presenti a Barbisano circa cinquecento alpini entusiasti; lo stesso entusiasmo lo abbiamo ritrovato sabato 29 e domenica 30 settembre 2012 per la cerimonia sezionale del 50° di fondazione.

La serata culturale di sabato 29 settembre denominata "Serata Corali ricordi alpini", tenutasi nella Chiesa parrocchiale, è stata condotta da Nicola Stefani, che ha saputo amalgamare i canti alpini e di filò dandone una collocazione storica nell'epopea degli alpini e nella tradizione popolare.

Si è esibita la Corale Barbisano diretta dal maestro Rinaldo Padoin, raffinata nelle esecuzioni, nella scelta dei brani e nelle voci. E' quindi intervenuto il Coro Alpino Monte Castel di Crespano del Grappa diretto dal maestro Lino Torresan, ricordando un proprio componente prematuramente scomparso ed alpino, attraverso la lettura di alcune poesie scritte dalla moglie Patrizia. Infine ha cantato il Coro Conegliano diretto dal maestro Diego Tomasi, gruppo che non ha bisogno di presentazione perché molto conosciuto ed apprezzato sul territorio.

Un ringraziamento, il Gruppo Alpini di Barbisano lo deve al socio Enzo Sech, grande promotore della serata. Sia il coro Monte Castel che il Coro Conegliano hanno eseguito alcuni tra i più celebri canti alpini ed trasportato dalla melodia immedesimavo questi canti tra gli alpini in quota durante



Le salmerie della Sezione ANA di Vittorio Veneto a Barbisano

la guerra, dove rappresentavano forse l'unico momento di svago e calore. La maggior parte di queste cante sono nate in situazioni di sofferenza e la loro immortalità sta proprio nelle emozioni che comunicano: nel grido, nel pianto, nel sacrificio che hanno prevalso sino alla Pace.

La giornata solenne di



domenica 30 settembre è iniziata presso la sede del Gruppo con l'alzabandiera eseguita dal giovane alpino Fabio Tonetto e dal veterano Pietro Zara.

In ordinato corteo, con in testa la Fanfara Alpina di Conegliano, le autorità, i Gagliardetti, gli alpini e i muli delle salmerie di Vittorio Veneto, la sfilata è arrivata al sagrato della Chiesa per la Santa Messa. Lungo il tragitto, addobbato di tricolori, molte persone hanno partecipato e salutato il pas-

funzione religiosa e, nell'omelia, don Raffaele ha valorizzato il ruolo centrale dell'individuo che con il proprio operato arricchisce il gruppo in cui opera.

All'uscita dalla Chiesa la giornata uggiosa, che aveva riversato una leggera pioggia sulla sfilata, si è trasformata in variabile, concedendo ampi spazi di azzurro, ideale per l'inaugurazione del cippo del 50° di fondazione del Gruppo a ricordo dei Caduti alpini e non solo.

Il Capogruppo Walter Bogo e



L'intervento del Vice Presidente Nazionale ANA Nino Geronazzo

saggio degli alpini, festeggiando insieme questo importante traguardo.

La Corale Barbisano ha accompagnato con il canto la

il Sindaco di Pieve di Soligo Fabio Sforza, hanno sollevato l'enorme tricolore che ammantava il cippo, scoprendo sulla sommità un cappello alpino scolpito nella



Maria Pancot, moglie centenaria del secondo Capogruppo di Barbisano Antonio Pancot



I Gagliardetti di alcuni Gruppi presenti al 50°



Tutto inizia al Bosco delle Penne Mozze

I festeggiamenti sono iniziati sabato 29 settembre alle 10,00 al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, dove una trentina di alpini hanno depresso un mazzo di fiori e letto la preghiera dell'alpino a ricordo e nel rispetto dei caduti del luogo sacro. Era presente il Vessillo della Sezione di Vittorio Veneto e il gagliardetto di Barbisano; al termine della breve cerimonia, quattro muli delle salmerie di Vittorio Veneto con i loro conducenti ed alcuni aggregati, tra cui il piccolo Federico, si sono incamminati alla volta di Barbisano, dove era previsto l'arrivo nel tardo pomeriggio.

Suggestivo vedere Reno, Mila, Orio e Marna (questi i nomi dei quattro muli) scendere verso Cison e direzione Follina, attirare lo sguardo incuriosito e gioioso dei passanti ed automobilisti, nella loro prima sfilata ufficiale nella Sezione di Conegliano.

Prima tappa presso il tendone all'entrata sud di Follina, dove la nostra compagine ha potuto rifocillarsi ed asciugarsi della leggera e fastidiosa pioggia

che ci ha accompagnato per la prima parte del tragitto.

In fase di avvicinamento a Barbisano si sono aggiunte diverse persone, che sono diventate numerose all'arrivo all'abitazione dell'ex Presidente Sezionale Paolo Gai a Pieve di Soligo, che fortemente ha voluto una sosta da lui. Numerosi gli ospiti ad accoglierci: il Sindaco di Pieve di Soligo Fabio Sforza e l'assessore alla Cultura Nicola Stefani, alpini ed amici.

L'entrata in Barbisano è stata trionfale; numerose persone fotografavano i muli e gli accompagnatori in una cornice di bandiere tricolori e l'enorme bandiera e coccarda posta sul campanile del paese.

Felici di aver portato a compimento "l'impresa" abbiamo brindato presso il bar Speta un

minuto con le persone che hanno sponsorizzato l'evento e coloro che hanno avuto l'idea di portare i muli a Barbisano: Luigino Donadel, Jeki e il sottoscritto Bruno Calderari.

Bruno Calderari



roccia, opera dell'artista Stefano Vecchiato, mentre la penna in ferro battuto è stata donata dagli alpini di Arcade.

È seguita la deposizione di una corona e la benedizione del cippo da parte di don Raffaele, quindi il cerimoniere della Sezione Massimo Battistuzzi, a cui va il plauso dell'ottima disposizione del corteo durante la sfilata e nelle varie tappe della cerimonia, ha introdotto i discorsi ufficiali.

Il Capogruppo ha ricordato i suoi predecessori alla guida degli alpini del paese ed elencato le opere più significative realizzate in questi cinquant'anni: la fontana di Piazza Stefanelli 1992 e la Sede 1996. Nel suo discorso,

il Sindaco di Pieve di Soligo ha valorizzato l'opera degli alpini sul territorio: "valore insostituibile e tangibile"; ha quindi menzionato la centenaria signora Maria Pancot, moglie del secondo Capogruppo di Barbisano Antonio Pancot, che il 3 ottobre avrebbe compiuto 102 anni. Il Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti si è compiaciuto per la bella cerimonia e ha ringraziato gli alpini per le numerose dimostrazioni di solidarietà e volontariato.

Ha onorato la cerimonia con la sua presenza il Vice Presidente Nazionale Nino Geronazzo. Del suo discorso ha colpito il riferimento all'editoriale del nuovo Direttore dell'Alpino, dove "il

bene del fare, che comincia nei Gruppi e nelle Sezioni... ha come mira il bene comune e tutte le virtù civiche".

Sulle note del Piave, magistralmente eseguito dalla Fanfara Alpina di Conegliano, il corteo si è ricomposto sfilando sino all'Area Verde dove era pronto il tradizionale rancio alpino. Molto numerosa la partecipazione al pranzo, per il quale ci si è avvalsi della collaborazione del Gruppo Festeggiamenti a cui va il doveroso ringraziamento.

La fanfara dei congedati della Julia, riuniti da Andrea Busetti, ha allietato il pranzo, eseguendo un ampio repertorio di canzoni alpine che si sono protratte fino all'ammaina bandiera delle ore



18, concludendo di fatto la cerimonia del 50° di fondazione.

Sin qui la cronaca di questi due giorni di festeggiamenti; vorrei ora esprimere alcune considerazioni personali di cinquant'anni del Gruppo.

Immagino l'entusiasmo degli alpini del mio paese, convocati per la prima volta nel 1962 e a cui è stato prospettato di formare il Gruppo di Barbisano; perché si saranno chiesti e a quale scopo? All'inizio degli anni '60 ancora vicino era il doloroso ricordo dell'ultima guerra e sebbene le foto fossero in bianco e nero, ben presto il benessere avrebbe portato l'acqua e la televisione nelle case; ecco dunque la necessità di salvaguardare, attraverso i Gruppi Alpini, quel patrimonio di alpinità, sana aggregazione e soprattutto mantenere vivo il sacrificio di tante giovani vite alpine, tributo per la nostra libera Patria.

Anche la scelta di realizzare un cippo a ricordo del 50° e posizionato dinnanzi alla scuola Primaria ha una valenza educativa rilevante; una roccia con scolpito un cappello alpino suscita sicuramente domande nei giovani alunni.

In cinquant'anni di Gruppo è prevalso il carattere alpino, quello che ho sempre trovato negli occhi e nei gesti di tanti soci che non ci sono più. Ognuno di loro ha saputo darmi qualcosa, chi la simpatia, chi un consiglio, chi un racconto di naja.

Un alpino è felice con poco: che bello vedere l'entusiasmo per i muli delle salmerie in parata, aggregante, sociale, incredibile, oltre al valore storico, il connubio alpini/muli è indissolubile.



Affollamento di alpini all'inaugurazione del cippo che ricorda il 50° del Gruppo Barbisano

Un alpino è tenace: che bello incontrare alla cerimonia del 50° alcuni soci alpini che si vedono poco ma non mancano mai nelle occasioni importanti; e tenace e significativa è stata la presenza del socio Rino Granzotto che nonostante sia in carrozzella ha voluto essere presente.

Un grazie, e qui interpreto il corale pensiero di tutti i soci, al nostro Capogruppo Walter per la tanta energia spesa ma che non è stata vana. Concludo con una

frase tratta dal libro "Il Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern: "Vi era un bel sole: tutto era chiaro e trasparente, solo nel cuore degli uomini era buio.

Buio come una notte di tempesta su un oceano di pece".

Con la bella festa del 50° di fondazione, ho visto il sole nel cuore di molti alpini e persone; per fortuna esiste ancora la fratellanza nella nostra società.

Giuseppe Pol



L'intervento del Presidente sezionale Giuseppe Benedetti, di fianco il sindaco Fabio Sforza



Un settembre da non dimenticare

GRUPPO REFRONTOLO

Domenica 9 settembre il Gruppo Refrontolo ha avuto il piacere di avere come ospiti una nutrita rappresentanza di soci e famigliari del Gruppo alpini di Carmignano di Brenta (VI). La giornata è cominciata con una sosta d'obbligo al Bosco delle Penne Mozze per proseguire poi con una visita guidata al Molinetto della Croda seguita da una dimostrazione del funzionamento apprezzata da tutti i presenti. A seguire, sempre accompagnati dal nostro capogruppo, sono giunti presso la nostra sede dove le abili mani dei soci addetti alla cucina avevano preparato un pranzo coi fiocchi, come nella migliore tradizione alpina. E' stato un bel momento conviviale tra i convenuti dei due Gruppi che terminava col saluto dei capigruppo e relativo scambio dei rispettivi gagliardetti. A conclusione del pranzo abbiamo accompagnato i graditi ospiti presso l'azienda agricola Colvendra per una visita con illustrazione di tutti i processi produttivi dei vini di loro produzione. Ormai era arrivata l'ora del rientro per gli alpini vicentini e non rimaneva che lo scambio dei saluti con la promessa di ripetere questa bella giornata anche in futuro.

Mercoledì 12 settembre, primo giorno di scuola, abbiamo incontrato anche quest'anno gli alunni della scuola primaria di Refrontolo



Il momento dell'alzabandiera con gli alunni delle scuole

accompagnati dai loro insegnanti e dai genitori. Schierati di fronte al monumento degli alpini in Piazza F. Fabbrì alcuni soci alpini accompagnati dal nostro Capogruppo hanno eseguito il rito dell'alza bandiera col sottofondo dell'inno di Mameli a sottolineare l'inizio delle lezioni di questo anno scolastico. Al termine unanime è stato l'augurio di buon lavoro ad alunni ed insegnanti con la promessa di ritrovarci a giugno prossimo per il rito dell'ammaina bandiera prima delle vacanze estive.

Sabato 15 settembre è stato festeggiato il 56° anniversario di fondazione del nostro Gruppo ANA

di Refrontolo. Come consuetudine di fonte al monumento degli alpini in piazza del paese si sono dati appuntamento una folta rappresentanza di soci alpini e rappresentanti delle varie armi presenti in loco,. Dopo la deposizione di fiori a ricordo dei Caduti di tutte le guerre si è proceduto al rito dell'ammaina bandiera. A seguire, in corteo, i partecipanti hanno raggiunto la chiesa parrocchiale per assistere alla celebrazione della S. Messa. Al termine un ricco buffet è stato offerto nella nostra sede a quanti hanno partecipato ricordando con piacere coloro che sono stati gli artefici della nascita di



La castagnata presso la sede ANA



Con gli alpini del Gruppo Carmignano di Brenta



questo operoso e attivo gruppo ANA di Refrontolo.

Sabato 29 settembre a Refrontolo si è svolta la cerimonia di premiazione del 11° edizione del Concorso Letterario "Raccontiamo la Montagna delle Prealpi Bellunesi e Trevigiane" patrocinata dal settimanale diocesano L'Azione.

Al termine della cerimonia gli alpini di Refrontolo hanno offerto ai partecipanti, presso la propria sede, una bella castagnata con dell'ottimo prosecco mentre il locale gruppo marciatori metteva a disposizione un ricco buffet.



Il 56° anniversario del Gruppo Refrontolo

Solidarietà con l'Emilia alle Penne Mozze

Domenica 24 giugno il Gruppo Alpini di Refrontolo ha organizzato con successo la consueta giornata al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

Come ormai annualmente avviene un cospicuo numero di soci e simpatizzanti si è dato appuntamento già di buon mattino per passare una giornata all'insegna dello stare serenamente insieme in questo luogo ricco di significati storico-umanitari.

Quest'anno si è voluto approfittare della circostanza per

organizzare una vendita di formaggio Parmigiano Reggiano a sostegno delle popolazioni colpite dal recente sisma in Emilia: il successo è stato superiore

ad ogni più rosea previsione, infatti le richieste sono state superiori alla disponibilità. Con questa iniziativa siamo comunque orgogliosi di essere stati in qualche modo utili alla causa di tanta gente provata e sofferente, in linea con lo spirito alpino che ci vuole sempre attenti a quanto avviene anche al di fuori delle nostre vicende quotidiane.



Il banco delle penne nere di Refrontolo

Incontro di due Reduci dopo 70 anni

I reduci alpini Bortolo Pederiva del Gruppo di Sernaglia della Battaglia e Giuseppe Zaia del Gruppo di Pianzano, dopo essere stati commilitoni nel lontano 1942 alla caserma del 7° Alpini di Tai di Cadore e successivamente inviati a difendere i confini francesi fino all'8 settembre 1943, si sono ritrovati ad assistere la S. Messa in occasione del raduno alpino di Sernaglia della Battaglia, attornati dai gagliardetti dei Gruppi presenti alla cerimonia. In tale occasione, a settant'anni dal loro primo incontro, i due reduci hanno avuto modo di ricordare i periodi trascorsi assieme durante e dopo le vicissitudini della seconda guerra mondiale.



Gli alpini Pederiva e Zaia alla Messa



Messa al cippo per gli alpini di Mareno

Venerdì 25 maggio alle 20:30 si è svolta presso il cippo degli alpini a Mareno di Piave, l'annuale cerimonia per ricordare i nostri soci "andati avanti". Dopo il rosario e l'alzabandiera, il parroco di Mareno ha celebrato la funzione, a cui hanno partecipato numerosissime penne nere marenesi e molti degli abitanti del quartiere.

Come sempre gli amici del Corpo musicale di Mareno hanno accompagnato musicalmente la cerimonia.

Erano presenti inoltre il sindaco Eugenio Tocchet, il vice sindaco e il delegato sezionale Lucio Sossai.

La messa si è conclusa con la preghiera dell'alpino che, come sempre, ha commosso e emozionato i presenti.

Dopo la cerimonia c'è stato l'immane momento conviviale con lo "spuntino alpino". La serata è terminata con l'ammaina bandiera e le note del silenzio scandite dalla tromba.

Al prossimo anno!

Gita sociale a ritroso nella storia

Quest'anno la gita sociale ci ha portato a Sirmione e Solferino in una giornata di sole con il giusto caldo di luglio.

Nella cittadina di Sirmione, di forte vocazione turistica, abbiamo potuto ammirare il meraviglioso castello Scaligero alle porte della città, la spiaggia del lago di Garda vicino alle grotte di Catullo.

Il tradizionale pranzo alpino è stato consumato nella bellissima sede degli alpini di Sirmione, che ci hanno dato una calda accoglienza ospitandoci con premura, gentilezza e amicizia. Un grazie doveroso va al capogruppo Virgilio Ponza e a tutti i suoi alpini.

A Solferino, dove sono state

combattute cruente battaglie per l'unità d'Italia nel 1859 (guerra d'indipendenza), siamo tornati "indietro" nel tempo, passeggiando e ripercorrendo la nostra storia. A testimoniare quegli eventi si trova un ossario nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove sono esposte le ossa riesumate dei quasi settemila soldati dei tre eserciti mescolate assieme, a monito e avvertimento contro gli orrori della guerra; il museo, ove è raccolto materiale che illustra la storia d'Italia dal 1797 al 1870. Poi la Rocca "Spia d'Italia", una torre eretta in cima al colle che vide le azioni più cruente durante la battaglia. Anche qui altri interessanti reperti storici.



Ossario nella chiesa di S. Pietro in Vincoli

Giunti sulla terrazza della torre ci è stata offerta una visione a 360 gradi, dei bei campi coltivati, che allora furono campi di battaglia intrisi di sangue. In uno spiazzo nel colle vicino alla Rocca, è eretto un muro con tutte le bandiere degli stati che aderiscono alla Croce Rossa internazionale, che ha visto la sua fondazione, nel 1864, su idea di Henry Dunant, uomo d'affari svizzero che casualmente si trovava lì durante la guerra. Sconvolto dalla visione di tanti cadaveri e feriti abbandonati dopo la battaglia, con l'aiuto della popolazione, raccolse e curò i feriti di entrambi gli eserciti, dando inizio all'opera della C.R.I. Dopo i dovuti saluti con gli amici alpini di Sirmione, siamo rientrati a Mareno di Piave nella nostra sede dove abbiamo consumato la cena.



Scambio gagliardetti con gli amici di Sirmione

Simone Algeo



Da Alpette al Bosco passando per Fontigo

È con sincera, fraterna e consolidata amicizia, che il Gruppo alpini di Fontigo, nella serata del 1° settembre 2012, ha avuto il piacere d'aver ospite a cena, una folta rappresentanza del Gruppo alpini di Alpette-Torino, che si apprestava a rendere omaggio, il giorno successivo, al Bosco delle Penne Mozze.

L'occasione di per sé familiare, si è trasformata in un evento straordinario per l'intervento quanto mai ambito ed inaspettato, del Presidente nazionale Corrado Perona.

Il Presidente Perona era già stato per pochi minuti a Fontigo il 22 Gennaio 2006 a salutare il reduce di Nikolajewka Ermenegildo Mariotto; in questa serata però, ha avuto la possibilità di conoscere più a fondo il paese di Fontigo e il suo Gruppo alpini.

Ad accompagnare l'illustre ospite, il sindaco Sonia Fregolent e molti alpini con importanti

incarichi nazionali e sezionali, il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e l'ex consigliere nazionale Ornello Capanolo.

Per Torino, il presidente sezionale Gianfranco Revello, i vice presidenti sezionali, Giovanni Ramondino, Giuseppe Bollero, i consiglieri sezionali Giovanni Carovino, Gigio Michele Aimone, Aldo Merlo e Bruno Bianco l'insostituibile capogruppo di Alpette-TO.

Con il vessillo della sezione alpini di Valdobbiadene, nostra buona confinante, il vice presidente Valentino Baron e il presidente Marino Fuson.

Per la sezione di Conegliano, il presidente Giuseppe Benedetti, i vice Matteo Villanova e Narciso De Rosso, il tesoriere Claudio Lorenzet, i consiglieri Marsilio Rusalen, Vittorino Zanetti, il consigliere nazionale Nino Geronazzo, e i già presidenti della Sezione Giovanni Battista Bozzoli e Antonio Daminato.

Erano inoltre presenti con i gagliardetti i rappresentanti dei Gruppi alpini di Torino-Alpette, Bardassano, Cafassa, Torino-Caselle, Castiglione, Chiaves-Monastero, Rivarolo, Falzè di Piave, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Solighetto e Susegana.

Gli amici "I cantori da Filò" di Solighetto hanno allietato con appropriate cante la conviviale cena: al termine uno fitto scambio di gagliardetti, libri e omaggi ha sancito e celebrato una irripetibile serata, che ha generato nuove amicizie, consolidando le vecchie fratellanze alpine. E grazie alla presenza di autorevoli personaggi ha fatto sì che nelle vene del Gruppo alpini di Fontigo, venisse immessa, un'robusta dose di linfa vitale necessaria a galvanizzare e scuotere gli spiriti tiepidini.

Gilmo Mariotto

GRUPPO FONTIGO



L'Onore ai Caduti da parte delle autorità civili e associative rende partecipi dell'omaggio tutti gli alpini presenti



Corrado Frezza, Ivano Peruccon, Corrado Perona, Nino Geronazzo, Sonia Fregolent, Giuseppe Benedetti, Bruno Bianco

Fiamme Verdi



Da sei anni un Progetto di Cultura Alpina

Questa attività del Gruppo Codognè è iniziata nell'ottobre 2007 grazie soprattutto alla disponibilità e alla collaborazione della Direzione dell'Istituto Comprensivo di Codognè.

Nel corso degli anni si è confermata un'attività importante per gli ideali ed i valori a cui si ispira, ma soprattutto per gli scopi e le finalità che persegue. Infatti essa si rivolge "ai ragazzi delle scuole" che durante le visite d'istruzione hanno la possibilità di conoscere molti luoghi che hanno segnato la storia della nostra Italia, apprezzare gesta, sacrifici, disciplina e dono della vita di tanti soldati (...e alpini) che hanno combattuto con tenacia per ottenere libertà e democrazia.

A supportarci e condividere queste uscite, ci sono sia gli insegnanti della scuola primaria che secondaria e c'è il sostegno dell'amministrazione comunale di Codognè.

Poi c'è la collaborazione di tanti Gruppi Alpini, che nel corso di questi 22 anni di esistenza del nostro Gruppo abbiamo avuto il piacere di conoscere.

L'ultima "uscita" (11 ottobre 2012) ha comportato la visita al Bosco delle Penne Mozze,

al Museo del Castello, alla Chiesetta della Madonna della Neve, alla sede ANA Sezionale di Conegliano.

Esprimiamo quindi la calorosa gratitudine e riconoscenza al presidente dell'As.Pe.M. Claudio Trampetti, all'assessore del Comune di Conegliano Leopoldo Miorin, al Capogruppo del Gruppo Città Piero Masutti con la moglie, signora Franca, e a Toni Cais, che ci hanno pazientemente aspettato e guidati nella visita alla chiesetta Madonna della Neve.

Il nostro Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti assieme al taverniere Franco ci hanno accolti nella Sede di via Beccaruzzi e al termine della visita il Presidente ha voluto consegnare ai ragazzi una copia del periodico "Fiamme Verdi" con la speranza che sia letto in famiglia, assieme ai genitori e ai nonni (magari tra alpini che non sono ancora iscritti all'ANA) con lo scopo di ridestare in loro

lo spirito alpino e la voglia di adesione.

Gli unanimi rinnovi di consensi ed apprezzamenti ricevuti al compimento dell'uscita ci gratificano e ci stimolano a proseguire su questa strada per far conoscere unitamente agli insegnanti, la storia ai giovani e riscoprire le virtù civiche, che un tempo si apprendevano, proprio sui banchi di scuola.

Sperando di stimolare i ragazzi a distinguere i doveri dai diritti, specialmente in questi momenti difficili, così essi temprati dalle difficoltà sapranno sicuramente dimostrare di essere ottimi Italiani.

Angelo Tonon



L'assessore Leopoldo Miorin con i ragazzi



La visita al Bosco delle Penne Mozze



La visita alla Chiesetta della Madonna della Neve



Una tonnellata di solidarietà

Una tonnellata di solidarietà per offrire subito un aiuto concreto alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto.

Il 14 giugno scorso, il Gruppo alpini di Soligo, insieme al Presidente sezionale Giuseppe Benedetti, ha accompagnato il Sindaco di Farra di Soligo Giuseppe Nardi, già capogruppo, a ritirare una tonnellata di formaggio grana parmigiano reggiano

presso un caseificio modenese per poi "rivenderlo" ai cittadini del Comune di

Farra di Soligo.

Il parmigiano reggiano, confezionato sottovuoto in un migliaio di pezzi da un chilogrammo, è stato messo a disposizione delle

varie associazioni del comune per raccogliere offerte a favore delle famiglie più disagiate delle province di Ferrara e Modena.

Memori della tragedia del Friuli, gli alpini di Soligo sono partiti con un camioncino frigo per ritirare ben dieci quintali di formaggio grana presso il caseificio San Paolo di Concordia sul Secchia. Tutti i pezzi di formaggio sono andati esauriti in pochi giorni e le parecchie prenotazioni hanno comportato un successivo giro la settimana seguente.

Valter Ballancin



Gli alpini di Soligo al tavolo della solidarietà "Tutti insieme per l'Emilia"

Il presidente Perona ospite a Soligo

In occasione del 30° anniversario della Festa della Fameja Alpina svoltasi quest'anno nei giorni 06/07/08 luglio sul colle di San Gallo, il Gruppo Soligo ha avuto la gradita visita del Presidente nazionale Corrado Perona.

Qualche giorno prima della manifestazione il nostro capogruppo ricevette una telefonata direttamente dal Presidente nazionale che lo avvisava della sua visita nella serata di venerdì.

Tutto il gruppo, emozionato come non mai, si è subito adoperato per far in modo che tutto fosse pronto per ricevere il Presidente nazionale.

È stato esteso l'invito al presidente Benedetti e al Consiglio sezionale, oltre ai Gruppi alpini

di Farra di Soligo, di Col San Martino e al Coro San Lorenzo appartenenti al Comune di Farra di Soligo, con il sindaco Giuseppe Nardi e la responsabile ufficio di segreteria del comune Tamara Pederiva, vera artefice della visita di Perona in quel di Soligo.

Presenti anche i consiglieri nazionali Geronazzo e Miotto.

Il Gruppo alpini di Soligo ha predisposto una cena conviviale in cima al Colle di San Gallo.

È stata veramente una serata all'insegna dell'allegria e dell'alpinità ed anche il Presidente Perona è rimasto soddisfatto salutandoci con la "sopressa sotto il braccio" offertagli dal capogruppo Carlo Dal Piva. **(V.B.)**



Massimo Burol (capogruppo alpini Farra di Soligo), Carlo Dal Piva (Capogruppo alpini Soligo), Giuseppe Benedetti (Presidente Sezione di Conegliano) - Tamara Pederiva (responsabile ufficio segreteria del Comune di Farra di Soligo), Corrado Perona (Presidente nazionale), Carlo Cordiali (Capogruppo Col San Martino), Giuseppe Nardi (Sindaco di Farra di Soligo)



Occasioni alpine

Gli alpini del Gruppo Solighetto erano presenti a Feltre con una propria rappresentanza in occasione del Triveneto 2012.

Nella foto a sinistra la jeep con al centro, il reduce Antonio Bernardi classe 1924 e, in piedi, il già Presidente sezionale Paolo Gai.

Il Gruppo ha restaurato una fontana ed una madonnina situati in via Cal Sega a Solighetto lungo il sentiero ciclo pedonale. Il 6 ottobre gli alpini e la comunità

di Solighetto si sono ritrovati per l'inaugurazione di tali opere alla presenza delle autorità civili e religiose.

Nell'occasione è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo.

La manifestazione è stata coordinata da Nicola Stefani al termine della cerimonia il Gruppo ha offerto un rinfresco ai presenti.

La Fanfara alpina di Conegliano è stata ospite nella sede del Gruppo alpini di Solighetto mercoledì 18 luglio.



Apertura dell'anno scolastico 2012-13 della scuola primaria di Solighetto. Alzabandiera e consegna delle nuove bandiere europea e italiana dal gruppo alpini di Solighetto.



Il restauro di via Cal Sega



La Fanfara alpina di Conegliano



Alzabandiera alla scuola primaria

Alpini anche a Ferragosto

All'opera, nella pausa ferragostana, gli alpini del Gruppo di San Pietro di Feletto. Nell'oasi naturalistica della "Val Trippera" ove le precipitazioni atmosferiche rendono costantemente precaria la percorribilità del sentiero

ecologico, affidato in manutenzione al Gruppo alpini di San Pietro di Feletto, si è provveduto al posizionamento di una solida passerella in legno, con relativo parapetto, rendendo così sicuro ed agibile il percorso in questo suggestivo territorio, frequentato



La passerella nell'oasi naturalistica

da numerosi appassionati.

Il guidoncino di Sernaglia al Contrin

Erano oramai almeno un paio d'anni che il nostro socio, storico, Mario Bariviera, manifestava la sua intenzione di salire con il figlio Ivan al Rifugio Contrin con l'intento di portarvi il guidoncino (o più comunemente gagliardetto) del Gruppo di Sernaglia. Di proprietà dell'Associazione Nazionale Alpini, il rifugio si trova a quota 2016 m.s.l. ai piedi della Marmolada.

Quest'estate, in una calda e bella giornata di agosto, padre e figlio hanno compiuto l'escursione.

D'ora in poi, chiunque salga tra quelle splendide montagne e raggiunga il rifugio Contrin, potrà ammirare anche il guidoncino del Gruppo Alpini di Sernaglia in bella mostra nella sala dei trofei. Il "vecio alpin" Mario nonostante l'età ha ancora una buona gamba.



Mario e Ivan Bariviera di fronte al Rifugio Contrin con il gestore Giorgio De Bertol



Contagiare i giovani del Grest con spirito alpino

Ingredienti: un po' di alpini: ne mettiamo 20 – una quindicina di accompagnatori di età variabile attorno ai 20 anni – un po' di suore circa 3 – un parroco – 3 autopullman con 3 autisti e mescoliamo il tutto con 120 ragazzi e ragazze del Grest, tempo di cottura 4 ore.

Tralasciando l'introduzione va detto che la giornata del 27 luglio 2012 è stata veramente una bella giornata, iniziata con la partenza in direzione del Bosco delle Penne Mozze.

Tutti sappiamo ciò che rappresenta questo luogo per gli alpini e per tutti quelli che hanno difeso la nostra Patria, infatti era proprio questo il pensiero che volevamo trasmettere ai ragazzi del Grest.

Siamo scesi dai pullman nel

territorio di Cison di Valmarino per proseguire a piedi lungo il sentiero delle acque che porta direttamente al Bosco: camminata bellissima immersi nel fresco degli alberi e del continuo zigzagare del ruscello che traccia e segnala il percorso stesso.

La giornata caldissima non ha in alcun modo frenato l'entusiasmo dei più giovani, che in tutti i modi hanno cercato sempre di interagire con noi vecchietti con continue domande e osservazioni.

Sul piazzale del Bosco delle penne mozze un incaricato della Sezione ANA di Vittorio Veneto ha fatto una eloquente introduzione e spiegazione del luogo dove ci si trovava ai numerosi e attenti ascoltatori.

Dopo un breve rinfresco siamo

ripartiti tutti verso casa e nel piazzale adiacente alla Chiesa di Parè, sotto un capannone, ci attendevano altri alpini con l'immane pasta al ragù che è stata per molti quasi una ricompensa, un premio, per la giornata trascorsa con gli alpini.

Poi nel pomeriggio per terminare la loro ultima giornata di Grest i ragazzi hanno raffigurato le loro emozioni e pensieri della giornata con un disegno personale.

Da quel bel giorno ci spostiamo a domenica 7 ottobre e sempre in compagnia dei nostri piccoli amici abbiamo pensato di dare loro un piccolo e semplice pensiero, quale testimonianza della nostra gratitudine nei loro confronti e in ricordo della giornata passata con noi alpini abbiamo scelto di premiare 6 disegni fra tutti quelli fatti che più di altri raffiguravano il luogo e le persone in quella giornata al Bosco delle Penne Mozze.

Sicuro di scrivere e di rappresentare l'animo di tutto il consiglio alpino del Gruppo, mi sento di affermare che questa è stata un'iniziativa molto positiva e che sarà la base di partenza di altre proposte al fine di coinvolgere e far conoscere sempre di più alle giovani generazioni il nostro spirito alpino.

Gianluigi Dal Col



I ragazzi del Grest alle prese con la pasta alpina



Sezione



Il Presidente della Sezione di Conegliano, **Giuseppe Benedetti**, non può non trattenere l'immensa gioia nel presentare a tutta la famiglia alpina il nipotino Filippo. Il Consiglio direttivo e la sezione tutta si uniscono alla felicità per l'arrivo del piccolo scarponcino.

Gruppo Collalto



Il 19 maggio 2012 è stato un giorno di festa in casa del consigliere **Vittorino Modolo** per il matrimonio del figlio Alessandro con Vania Zanchetta. Ai novelli sposi l'augurio che la gioia di quel giorno rimanga viva per tutta la vita.

Gruppo S.Pietro di Feletto



Hanno raggiunto felicemente i 25 anni di matrimonio **Paola** e **Jack Miraval**, rispettivamente madrina e consigliere del nostro Gruppo. Nella festosa circostanza, le felicitazioni degli associati e l'augurio di serena prosperità.



Festeggiano "quota 50" ovvero nozze d'oro i coniugi **Nara** e **Luigi Bianco**. Al nostro socio e alla gentile consorte le più vive felicitazioni ed auguri di ogni bene da tutto il Gruppo.

Gr. S.Lucia di Piave



In occasione del 50° anniversario di matrimonio, il già vice capogruppo nonché chef della nostra famiglia alpina **Egidio Zambon**, ha voluto che assieme alla sua amata sposa Elisa Mariotto ci fossero figlie, nipoti e pronipoti a festeggiare questo importante evento. Le felicitazioni più sentite da tutto il Gruppo.

Gruppo Collalto



Natale Casagrande, classe 1926, alpino della 109° Cp. Valanga, Btg. Tolmezzo, e il figlio **Adriano**, anche lui alpino, annunciano il matrimonio di Giulia con Roberto Bernardi, nipote di Giovanni Bernardi, socio fondatore del Gruppo, uno dei simboli delle penne nere collaltine. Agli sposi i più sinceri auguri da tutto il Gruppo.

Gruppo Refrontolo



L'alpino **Narciso Della Colletta**, classe 1935 11° Rrgt alpino, e la moglie **Teresina De Stefani** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio in compagnia dei loro 4 figli, dalle nuore e dai loro graziosissimi 12 nipoti. Auguri anche da parte di tutti i soci del Gruppo.



Grande festa in famiglia per **Pietro Mazzer**, classe 1926, artigiere del "Belluno", per il 60° anniversario di matrimonio con la signora **Cesira**. Nella foto col figlio **Renzo**, genio pionieri e consigliere del Gruppo, e con la moglie **Maria** in occasione del matrimonio del nipote **Andrea** con **Alice**.

Gruppo Refrontolo



In famiglia dell'alpino **Sirio Gallon**, 7° RGT Alpini, e' stata festa grande per il suo ottantesimo compleanno. Nella foto al centro la moglie **Cesarina** ed a sinistra il cugino **Loris**. Infiniti auguri anche da parte di tutti i soci del Gruppo.

Gruppo Susegana



Il 21 aprile 2012 **Andrea Donazzon**, caporale della Brigata Julia, Reparto Comando e Supporti tattici, ha portato all'altare **Marica Cescon**. Nella foto anche i consuoceri **Guido Donazzon**, classe 1954 caporal maggiore del Btg, Tolmezzo e **Mario Cescon**, caporale del Btg Tolmezzo.

Gruppo Codognè



Il capogruppo **Aldo Moras** annuncia con immensa gioia la nascita della nipotina **Vittoria**, evento che lo ha promosso di diritto al "grado" di nonno! A festeggiare l'importante riconoscimento si sono uniti tutti gli alpini del Gruppo!



Lo S.Ten. **Fabrizio Cattelan**, 164° Corso AUC, comando scuola militare della Cecchignola, e poi operativo al Btg. Logistico nella Caserma De Gasperi di Vacile, e la gentile signorina **Lisa Vigiani**, hanno coronato il loro sogno d'amore. Ai novelli sposi gli auguri di ogni bene per una vita serena e felice da tutto il Gruppo.



Gr. Codognè



Il "Vecio" artigliere alpino (22[^] Btr. Gruppo Belluno) e ora anche... nonno! **Emilio Trentin** presenta orgoglioso la nipotina Alessia.

Gr. Bibano-Godega



Grande gioia nella famiglia di **Attilio Gava**. Eccolo con in braccio i nipotini Leonardo e Giada. Gli auguri di salute e felicità da tutto il Gruppo.

Gr. Falzè di Piave



Il Socio **Sergio Breda** presenta con emozione le nipotine Sara e Caterina. Il Gruppo si complimenta per le splendide "stelle alpine" e augura alle piccole, e al nonno, un futuro radioso.

Gruppo Solighetto



Il socio **Dino Casagrande**, 6^o Rgt. Alpini, il 22 settembre ha accompagnato all'altare la figlia Sara. In questa splendida foto lo vediamo con il neo genero Simone, il figlio Nicola e il fratello Antonio.

Gruppo Sernaglia della Battaglia



Gino Lava, socio e storico allievere del Gruppo, con visibile soddisfazione presenta agli alpini della nostra Sezione l'ultima nata in famiglia, la nipotina Nicole. Le nostre congratulazioni al nonno e al neo papà Nereo, e un abbraccio alla mamma Deborah.



Il socio del Gruppo e Vice presidente sezionale **Matteo Villanova** e la moglie Barbara sono felici ed orgogliosi di far conoscere a tutta la Sezione il loro primogenito Moreno.

Gruppo Maset



È arrivata una bellissima stella alpina in famiglia, Camilla, qui in braccio al papà **Omar Gatti** in compagnia anche la sorella Elisa. Alla mamma Flavia, alle piccole stelle alpine ed al papà i migliori auguri da tutto il Gruppo.

Gruppo Barbisano



Il Capogruppo **Walter Bogo**, nella foto con il genero Nicola Frascaroli, presenta la piccola Melissa nata il 5 gennaio 2012. Da tutto il Gruppo i più sentiti auguri di gioia e felicità al papà, alla mamma Sabrina, ed ai nonni.

Gruppo Vazzola



Il socio **Pierluigi Cuzzoli** presenta con orgoglio Alen, il suo terzo nipotino. Siamo sicuri che continuerà il cammino tracciato dal nonno e magari un giorno anche far parte della grande famiglia alpina.



Il Gruppo porge al socio **Luciano Ceneda** e alla moglie Noemi le più affettuose felicitazioni per l'anniversario delle nozze d'oro, con la certezza che la loro unione è ben più preziosa del metallo che la rappresenta.

Gruppo Colfosco



Passo Monte Croce Comelico, 16 settembre 2012, annuale incontro fra gli alpini e i soldati da montagna austriaci. **Carlo Sala** del Gruppo Colfosco con il Gen. Corpo d'Armata Alberto Primicerj, comandante le truppe alpine.



Ha fatto tappa sul Colle della Tombola, il Presidente nazionale ANA Corrado Perona. In occasione della tradizionale festa alpina di inizio settembre il Pres. Perona si è complimentato con il capogruppo **Renzo Trentin** e con tutti gli alpini.



Il Reducee Toni con i suoi alpini

Collalbrigo saluta il suo ultimo Reducee

Il 10 settembre scorso è "andato avanti" il reduce Antonio Foltran (Toni per tutti), classe 1922. Arruolato il 20.11.1942 presso il 7° Alpini a Tai di Cadore, partecipò al conflitto sul fronte francese dove rimase fino all'8 settembre del 1943

data. Per questo ricevette la "Croce al merito di guerra". Riuscì con perizia e con l'aiuto della gente a sottrarsi alla cattura dei tedeschi e far ritorno a casa. Ha lavorato, poi, per parecchi anni come operaio all'allora Zoppas prima di dedicarsi, dopo il raggiungimento della pensione, al suo grande amore per la terra e l'agricoltura. Conosciuto in tutta la frazione di Collalbrigo per il suo buon carattere e per la sua disponibilità, ha saputo affrontare con grande coraggio anche il male che lo ha tolto alle figlie in breve tempo. Solo pochi mesi prima, nonostante i primi segnali del male, aveva partecipato alla gara di "bainéto" organizzata proprio dal Gruppo di Collalbrigo, mettendosi dietro più di un *bocia*. Aveva sempre affrontato le avversità della vita cogliendo il lato positivo di ogni cosa, senza abbattersi. Per questo, le figlie hanno voluto accompagnarlo nell'ultimo viaggio con il suo cappello da alpino del 7°. Al suo ultimo saluto, al suono del Silenzio, era presente il Vessillo della Sezione, con tutti i gagliardetti dei Gruppi.

Franco Armellin



L'alpino Giovanni Trentin

Alpino Giovanni Trentin: presente!

La vita militare di Giovanni Trentin si può riassumere in poche righe. Assaltatore, prestò servizio militare nel 1934 alla caserma di Tai di Cadore, assegnato alla divisione Pusteria, 7° Reggimento alpini, Battaglione Cadore 75a

compagnia: 18 mesi di naia. Nel 1939, il 1° richiamo, venne mandato con il proprio reparto in Val d'Aosta. Rientrato, venne richiamato una seconda volta nel 1940, destinazione confine francese, fino al Colle della Maddalena, per poi entrare in territorio francese.

Al suo rientro, gli fu cambiata l'assegnazione della compagnia con la nuova destinazione 65° compagnia del battaglione Feltre a Feltre. Da lì nel mese di marzo arrivò la comunicazione della partenza per il fronte Greco. L'alpino Giovanni Trentin era socio del Gruppo Alpini di Vazzola. Noi alpini lo ricordiamo come un grande uomo, un Alpino con la "A" maiuscola e con alcuni cenni della sua vita militare. Ciao Giovanni, riposa in pace nel paradiso di Cantore. La nipote e la famiglia Trentin lo ricordano così: *L'alpino Giovanni Trentin, il 26 marzo 2012 ha lasciato il suo cappello per sempre. Quel cappello verde con penna nera era il suo orgoglio, simbolo delle fatiche e della guerra. Ricordava tutto con estrema lucidità, come se lo scalare montagne fredde e innevate, portare uno zaino molto pesante sulle spalle o conoscere*

amici d'avventura mai più ritrovati fossero fatti vissuti poco tempo fa. Invece tanto tempo era passato, ma nulla aveva dimenticato, perché non si può dimenticare il dolore, la sofferenza nei volti di ha perso i propri cari. L'alpino non sa scalare solo montagne, ma anche i cuori della gente, sa riscaldare con l'affetto ciò che la morte ha raffreddato, vive con fierezza il suo ruolo, perché consapevole ancora una volta che il passato è ormai storia, ma il presente è un dono. Giovanni Trentin è stato tutto ciò, un uomo orgoglioso del suo cappello verde con la penna nera.



Vicellio Da Rodda al tempo della naja

Vicellio Da Rodda in Paradiso

Lo scorso 6 aprile è andato avanti alla bella età di 97 anni Vicellio Da Rodda, (Gruppo Ogliano) già caporal maggiore del Btg Pieve di Cadore Divisione Pusteria. Combattente nelle campagne di Grecia-Albania, Jugoslavia e Fronte

Occidentale fu meritevole di una Croce di Guerra. Chi scrive può dire di sentirsi orgoglioso e fortunato per averlo conosciuto, per essere riuscito a carpire, da un uomo di 95 anni, la sintesi della sua esperienza di guerra, ancora fragrante in tutta la integra durezza. Era un uomo di piccola statura, ma di grande spessore umano, che alla sua veneranda età sapeva essere ancora così anti conformista, così sereno e lucido nella disamina dei fatti, estremamente crudi e infinitamente dolenti. Fino agli ultimi giorni è rimasto legato al suo Gruppo ANA, appassionato alle vicissitudini della costruenda nuova sede. Fino agli ultimi giorni ha menzionato e ricordato quei commilitoni che, come dicono gli alpini, "non sono tornati a baita". Possiamo dirlo a gran voce: era un alpino. Questo lo sanno gli alpini di Ogliano e questo dovrebbe servire d'esempio a tutti noi che esperienze così dure non ne abbiamo avute. Ai funerali una degna delegazione sezionale lo ha onorato con il vice presidente Narciso De Rosso alfiere con il vessillo, scortato dal Presidente Giuseppe Benedetti e dal Consigliere Nazionale Nino Geronazzo. Erano presenti i trenta gagliardetti sezionali a tributargli l'ultimo saluto terreno. Ciao Vicellio, grazie per ciò che sei stato in questa vita e per tutta l'energia positiva che trasmetterai a noi dal Paradiso di Cantore. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Renzo Sossai



Erino Balliana

È andato avanti l'Alpino Erino Balliana, classe 1920, del Btg. Cividale.

Combattente, aveva partecipato alla campagna di Grecia e Albania. Animato da autentici valori umani, ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia.

Il Gruppo, ora senza il suo "vecio", rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.



Gruppo Pieve di Soligo



Benito Mazzucco, classe 1933, è andato avanti. Il gruppo alpini si unisce al dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciato il socio **Giustino Marchesin**, classe 1923. Tutto il Gruppo si stringe attorno ai familiari porgendo loro le più sentite condoglianze.

Gruppo Corbanese



Il giorno 11 luglio il socio **Patrizio Dal Molin** è andato avanti. Il Gruppo unito a tutti i soci vuole esprimere ancora una volta tutto il cordoglio alla famiglia.

Gr. Falzè di Piave



L'alpino **Angelo De Vecchi** è andato avanti. Il Gruppo ricorda l'amico ed il prezioso collaboratore, stringendosi ai familiari nel dolore di una così grande perdita.

Gr. S.Lucia di Piave



Dopo alcuni mesi di sofferenza è andato avanti il socio **Bruno Granzotto**, già alpino del Comando Truppe Alpine. Orgoglioso della sua alpinità, il gruppo lo ricorda come una persona mite e buona. Alla sua famiglia il cordoglio di tutte le penne nere.

Gruppo Codognè



Ha lasciato questa vita che tanto ha amato, anche nella sofferenza, il socio aggregato **Alfio Bozzi Cimarelli**. Classe 1936, ha condiviso per tanti anni i nostri ideali e valori alpini, trasmettendoci vera amicizia e ottimismo. Alla moglie e familiari le più sentite condoglianze.

Gruppo San Vendemiano



L'alpino **Graziano Russolo** è andato avanti. Iscritto da molto tempo al gruppo alpini, ha sempre partecipato alle attività portando con sé la sua amicizia, cordialità e il piacere di stare insieme. Tutto il gruppo lo ricorda con commozione.



Ci ha lasciati il socio **Ezio Sperandio**. Classe 1933, ha svolto il CAR presso la caserma Montegrappa a Bassano e il servizio nella caserma di Artegna. Ha praticato da sempre la professione di barbiere nel paese, e anche per questo era ben voluto da tutti specialmente dagli alpini.

Gruppo Susegana



Il 19 settembre 2012 il nostro caro socio **Gianpietro Antiga**, classe 1946 ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Uomo di grande valore morale lascia un vuoto incalcolabile. Alla moglie e ai figli, il gruppo Alpini rinnova le più sentite condoglianze.

Gruppo Soligo



Dopo breve malattia, ci ha lasciato a soli 55 anni il socio **Mauro Collodel**. Lascia un grane vuoto tra i tanti che lo hanno stimato. Il gruppo alpini si unisce al grande dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze.

Gruppo Sernaglia della Battaglia



Un altro dei soci fondatori è andato avanti. Il gruppo saluta **Aldo Gelmo**, classe 1926. Esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia nel ricordo di un alpino che non sarà dimenticato.



Ci ha lasciati per il Paradiso di Cantore il socio fondatore **Alfredo Pillon**, classe 1938. Lo ricordiamo sempre presente con la famiglia a tutte le attività del gruppo. Un ultimo saluto ad Alfredo e le più sentite condoglianze alla famiglia da parte del gruppo.



Gruppo Solighetto



Il 28 agosto 2012 è andato avanti un grande amico del gruppo e punto di riferimento per la comunità, **monsignor Francesco Casagrande**. Sarà ricordato per la sua benevolenza e collaborazione, e lascia un grande vuoto in tutta la famiglia alpina.

Gr. Bibano-Godega



È prematuramente andato avanti a soli 55 anni il socio **Claudio Pavan**. La malattia lo ha portato via dagli affetti di quanti gli hanno voluto bene. Il gruppo si unisce al dolore dei famigliari e rinnova le più sentite condoglianze.

Gruppo Città



A pochi giorni dalla scomparsa del fratello Antonio, il 30 giugno 2012 ci ha lasciato anche **Carlo Bottega**, classe 1929 dell'8°Reg. Alpini. Il Gruppo lo ricorderà sempre con affetto e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il 3 agosto 2012 è salito in cielo per ricongiungersi con la sua cara Agnese il socio **Giuseppe Cettolin**, di anni 86, 8° Rgt. Alpini. Ai famigliari rinnoviamo le più sentite condoglianze

Gr. Ponte d. Priula



Il 17 giugno ci ha lasciati dopo lunga malattia l'alpino **Roberto De Nadai**, 45 anni. Aveva prestato servizio presso il 31° Rgt. Guastatori. Molto conosciuto in paese, persona solare e sempre fiducioso nel futuro, lascia moglie e due figli piccoli. Il direttivo del Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari e parenti tutti.

Gruppo Ogliono



Lo scorso settembre è andato avanti il socio **Vittorino (Rino) Martorel**, classe 1932. Impresario edile, persona molto stimata e conosciuta. Gli alpini esprimono la loro gratitudine per aver collaborato alla costruzione della nuova sede, rinnovando le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Codognè



In seguito ad un incidente sul lavoro nel cantiere dell'A3 a Reggio Calabria ci ha prematuramente lasciato il socio **Fabio Carrer**. Classe 1958, ha svolto il servizio militare nel 3° Rgt. A. Mon. Gruppo Conegliano, batteria Comando Servizi.

Persona apprezzata per il carattere schietto e solare, sempre disponibile ad aiutare il prossimo.

Ha messo a disposizione la sua grande professionalità durante i lavori per l'istallazione delle strutture metalliche della passerella e del Museo degli alpini di Conegliano, effettuati in occasione dell'80° anniversario di fondazione della nostra Sezione.

Esprimiamo alla moglie Rosanna, ai figli Ivo e Nico, al fratello Sergio e alla sorella Tiziana le nostre più sentite condoglianze, e nella tristezza e commozione per la sua improvvisa mancanza ci conforta la certezza che ora si trovi assieme all'amico Valter e ai tanti alpini andati avanti.



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

EL.CON. Sas

A&S FORM Srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz



ideALSTILE S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



Bernardi B&M

FLORICOLTORI
DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autoleggio F.lli Polo

Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo
Cell. 347.2488973

Pietro Polo
Cell. 347.6415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piove (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI
ESIGENZA E AMBIENTE,
RISCALDIMENTO CON IL
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E
SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE LAURO PISA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
P.I.00155680267

Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it



AGENTE DI
ASSICURAZIONI

CAUZIONI
FIDEJUSSIONI

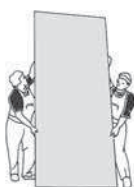
studio esse

di Francesco Sacco

CONEGLIANO (TV) - Via S. Giuseppe, 21/I
Tel. 0438.32104 - fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

La Cartongesso

s.r.l.



Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo
Tours s.r.l.

AUTOSERVIZI
Tel 0438.451650
Fax 0438.451650
Cell 348.2326453

Via Conegliano, 96
31058 Sussegana



P AUTOFFICINA **REALPI** di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265
c. f. DLTNDR69B04C957R

Dal Piva Carlo Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA **MORBIN** CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

- AUTORIZPAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA
- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LAMBI
- GANCI TRAINO - CARRELLI
- SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

Macelleria Dal Cin

di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione

VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)

"GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

FORNITURE

• GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI

• SCAVI

• SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



s.p.a.

MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
E.MAIL: INFO@MOBILPROJECT.IT

COMPRESX®

Compresx cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.compresx.it

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

BATTISTELLA

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

SOSSAI
COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

 **ECLISSE**
Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI s.r.l.

Piegatura lamiera
Costruzione falsi telai in acciaio zincato per serramenti in legno.
Via Casale, 15/e - 31020 REFRONTOLO (Treviso) - Tel. 0438 840206
Fax 0438 981616 - www.defaveri.it - info@defaveri.it



SUPER
Beton sas

ZONA INDUSTRIALE
FIOR (TV)
TEL. 0438 400924



CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

Jeep
Carraro

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438/4363
www.gruppocarraro.it



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

PUBBLIMARKET



**Guardiamo al futuro
con un sorriso. Tutti insieme.**

Vicini a tutti voi, impegnati ad ascoltarvi. È naturale per una banca con la nostra identità e i nostri valori. Pronta ad offrire un servizio attento e personalizzato, una professionalità che privilegia il rapporto umano e solidale, un dialogo continuo con la comunità, la forte presenza sul territorio e una altrettanto radicata cultura sociale. Una banca moderna dal cuore antico impegnata giorno dopo giorno ad aiutarvi a guardare con più fiducia e serenità al futuro.

**Buone Feste
da Banca della Marca**